

Sport e Relax in Bici

www.cicloviadeilaghi.it/sporterelaxinbici



Provincia di Como

www.provincia.como.it
www.lakecomo.it



Provincia di Lecco

Provincia di Lecco

www.provincia.lecco.it
www.lakecomo.it



Comune di Cannobio

www.cannobio.net
www.procannobio.net



Comune di Brissago

www.brissago.ch
www.ascona-locarno.com



Le opportunità non hanno confini



Unione Europea
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Regione
Lombardia



REGIONE
PIEMONTE



ti
Repubblica e
Cantone Ticino

Sport e Relax in Bici guida turistico - culturale

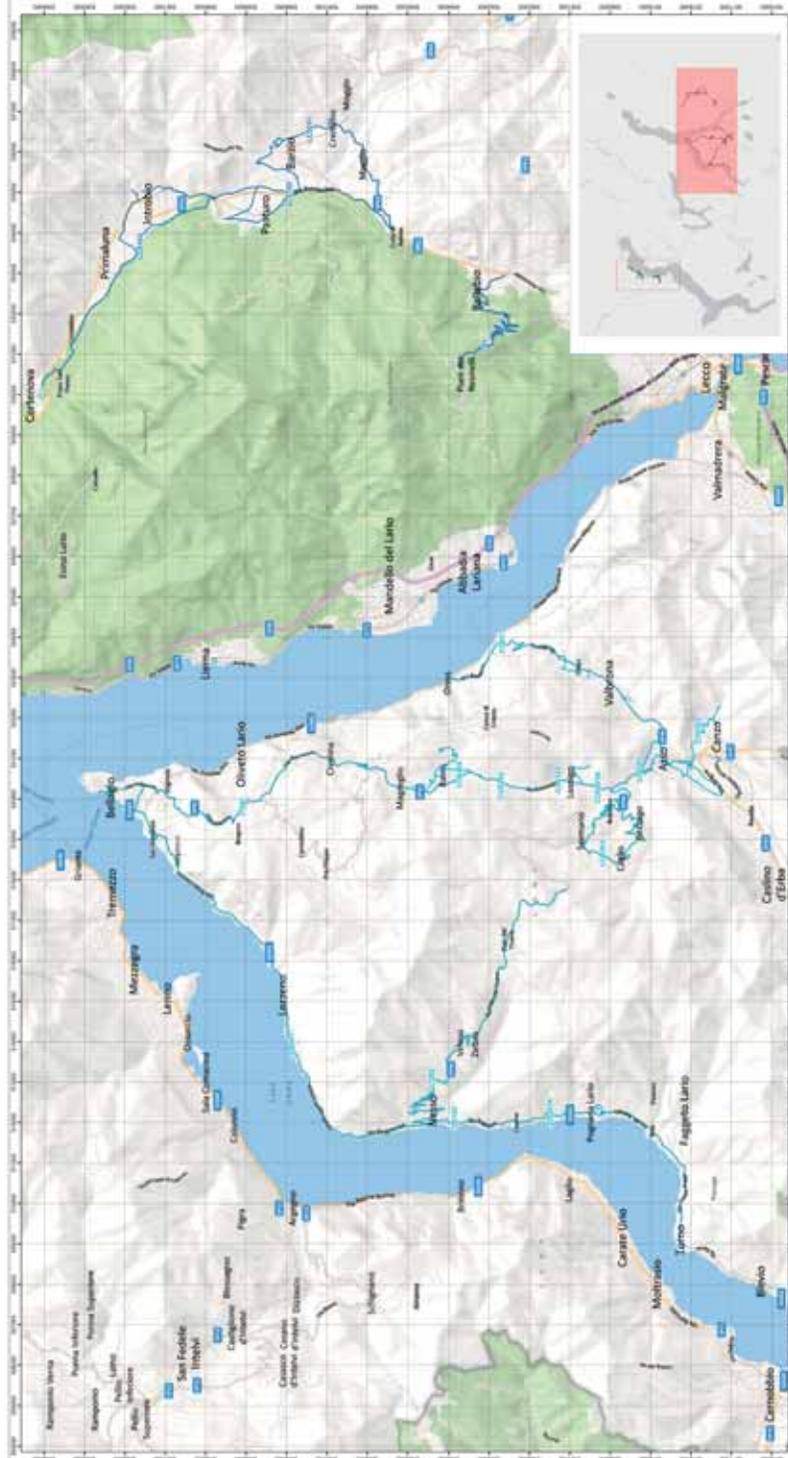
25 percorsi nella storia del ciclismo:
dall'agonismo delle cronoscalate
al relax per gli amatori



Itinerari Sport e Relax in Bici

Percorsi nelle province di Como e Lecco

Cartografia e Foto-Archivi a cura di coordinate UTM - Strada Italiana WGS84 - Scala cartografica 1:50.000 **Tavola 01**



Il turismo non deve essere considerato solamente come un'attività economica a sé stante, bensì come un motore per la conservazione e per la fruizione dell'intero territorio e delle sue risorse.

In particolare, il cicloturismo è una forma di turismo "dolce" che assicura il rispetto e la completa conoscenza del territorio che lo ospita.

Grazie al programma europeo di cooperazione territoriale "Italia - Svizzera 2007-2013", le Province di Como e di Lecco con i Comuni di Cannobio (VB) e di Brissago (Svizzera - Canton Ticino) hanno realizzato il progetto Sport e relax in bici.

L'iniziativa si rivolge a due tipologie principali di utenti: il cicloturista specialista ed il cicloturista generalista.

Il bisogno principale del primo è costituito dalla pratica dell'attività fisica, agonistica e non, mentre il secondo punta allo svolgimento di un'attività fisica più blanda, unita alla scoperta delle risorse culturali e naturalistiche del territorio.

Per questo motivo sono proposti tre tipi di itinerari:

- *le cronoscalate - percorsi impegnativi in salita con rilevazione cronometrica dei risultati in tempo reale*
- *i percorsi sport - percorsi impegnativi in salita senza rilevazione cronometrica*
- *i percorsi relax - percorsi di difficoltà medio-bassa adatti a coloro che vogliono godersi una piacevole escursione con un impegno fisico di minore entità.*

Il fascino della sfida, il lago e la montagna, ma anche le ville e i monumenti storici tutto a portata di bici.

Settore Turismo Provincia di Como

Settore Turismo Provincia di Lecco

Giandomenico Albertella, Sindaco di Cannobio

Roberto Ponti, Sindaco di Brissago

INTRODUZIONE: rivivere la storia.....	6
GLI ITINERARI	8
PROVINCIA DI COMO	12
CO01. Cronoscalata Bellagio - Ghisallo	14
CO0101. Itinerario culturale Bellagio - Lezzeno.....	16
CO0102. Itinerario naturalistico Bellagio - Lezzeno - Nesso.....	20
CO0103. Itinerario religioso Magreglio - Barni - Lasnigo.....	24
CO02. Cronoscalata Nesso - Colma di Sormano...	28
CO0201-A. Itinerario artistico / religioso Nesso - Pognana Lario - Torno.....	30
CO0201-B. Itinerario artistico / religioso Sormano - Lasnigo - Rezzago.....	34
CO0202. Itinerario storico Sormano - Barni - Asso...	38
CO0203. Itinerario artistico Sormano - Caglio.....	42
CO03. Cronoscalata Onno - Valbrona.....	46
CO0301. Itinerario religioso Valbrona - Lasnigo - Canzo	48
CO0302. Itinerario gastronomico Valbrona - Asso - Barni.....	52
CO0303. Itinerario naturalistico Valbrona - Asso - Canzo.....	56
PROVINCIA DI LECCO	60
LC01. Cronoscalata Ballabio - Piani Resinelli.....	62
LC0101. Itinerario religioso Pasturo - Barzio - Cremeno.....	64
LC0102. Itinerario culturale Introbio - Barzio	68
LC0103. Itinerario naturalistico Barzio - Introbio - Primaluna - Cortenova.....	72
COMUNE DI CANNOBIO	76
CA01. Cronoscalata Cannobio - Sant'Agata	78
CA0101. Itinerario storico / culturale	80
CA0102. Itinerario naturalistico.....	84
CA0103. Itinerario storico / culturale	88
COMUNE DI BRISSAGO	92
BS01. Itinerario sport Brissago - Mergugno.....	94
BS02. Itinerario sport Brissago - Cortaccio.....	95
BS0101. Itinerario religioso Brissago - Ronco Sopra Ascona	96
BS0102. Itinerario culturale Brissago - Ronco Sopra Ascona	102
INFORMAZIONI TURISTICHE	106
Punti di informazione turistica.....	106
Link ai siti web istituzionali	107
Strutture ricettive "Bike".....	108
Provincia di Como	109
Provincia di Lecco	110
Comune di Cannobio	111
Comune di Brissago	111

Introduzione

Rivivere la storia

Il ciclismo è entrato nel cuore di migliaia di persone perché racconta storie: storie di uomini e donne, di luoghi, di imprese, di fatiche. I territori descritti in questa guida hanno molto da dire in merito: infatti, per la loro particolare conformazione territoriale in cui tratti pianeggianti lasciano posto, improvvisamente, a salite impervie, sono stati teatro di imprese epiche ed emozionanti della storia del ciclismo.

Si può narrare della celebre e proibitiva salita del Muro di Sormano, che nel 1960 venne inserita nel percorso del Giro di Lombardia con l'intento di rendere più selettiva la corsa e che per tre anni mise a dura prova la resistenza di molti corridori costretti a scendere dalla bicicletta per terminare il percorso spingendo i loro mezzi "a braccia".

Museo del Ciclismo



Patrimonio storico del ciclismo è anche la famosa salita del Ghisallo, appuntamento fisso nel Giro di Lombardia, ma anche tappa del Giro d'Italia nelle edizioni del 1967, 1976 e 2006. Lungo questa scalata si cimentarono i più grandi nomi del ciclismo, tra cui Girardengo, Coppi, Bartali, Gimondi e Moser. Simbolo del Ghisallo è il Santuario posto in cima al percorso, in cui si conserva un dipinto della Beata Vergine Maria, detta la Madonna del Ghisallo e proclamata Patrona dei Ciclisti nel 1949 da papa Pio XII. Un aneddoto emozionante ricorda questo importante evento. Un anno prima, il 13 ottobre 1948, un gruppo di corridori partì da Roma, non per una corsa agonistica bensì per un viaggio spirituale: erano tedofori e portavano con loro una fiaccola votiva in bronzo, accesa a Castelgandolfo da Pio XII con l'intento di deporla presso il Santuario comasco. La fiaccola giunse al Ghisallo il 17 ottobre: gli ultimi tedofori furono Fausto Coppi e Gino Bartali. Collocata all'interno della chiesetta, da più di sessant'anni la fiaccola arde in onore della "Patrona celeste dei corridori ciclisti d'Italia e del Mondo".

Da allora, ogni anno, moltissimi visitatori provenienti da tutta Italia giungono per celebrare la Madonna dei Ciclisti; vengono inoltre periodicamente organizzati raduni e pedalate non agonistiche: tra le manifestazioni più importanti, la Pasqua del Ciclista, la Giornata Nazionale della Bicicletta, la Rosa Internazionale del Ghisallo, la Giornata mondiale della bicicletta.

A fianco del Santuario è stato recentemente inaugurato il Museo del Ciclismo che offre un ricco archivio storico e una raccolta di cimeli tra cui le maglie e le biciclette dei più grandi campioni di ciclismo.

Numerosi sono gli spunti storici legati al mondo del ciclismo anche nel territorio lecchese e lungo il Lago Maggiore: la salita verso i Piani Resinelli in provincia di Lecco o quella di Sant'Agata a Cannobio sono state spesso teatro di gare ciclistiche agonistiche a livello provinciale e regionale.

Per mantenere viva la memoria di questi luoghi e per dare la possibilità ai sempre più numerosi appassionati di ciclismo di mettersi alla prova, sono stati progettati cinque percorsi di cronoscalata, ciascuno dotato di un sistema di rilevazione cronometrica in tempo reale dei tempi di percorrenza, visualizzabile mediante l'ausilio di pannelli permanenti installati all'arrivo di ogni tracciato.

Tre sono collocati in provincia di Como all'interno del Triangolo Lariano, uno in provincia di Lecco all'imbocco della Valsassina e uno nel Comune di Cannobio sulla sponda del Lago Maggiore.

I cinque tracciati scelti non si caratterizzano per gradi di difficoltà proibitivi: le salite, con pendenze medie tra il 5% e l'8% con punte del 12%, risultano affrontabili dai ciclisti specialisti. Oltre ad offrire ai propri fruitori interessanti caratteristiche tecnico-sportive, le cronoscalate vantano un valore aggiunto per le particolarità naturalistico - paesaggistiche in cui sono inserite: tutte offrono, infatti, suggestivi scorci panoramici su montagne e laghi.

3 CRONOSCALATE IN PROVINCIA DI COMO

- Bellagio - Ghisallo
- Nesso - Colma di Sormano
- Onno - Valbrona

1 CRONOSCALATA IN PROVINCIA DI LECCO

- Ballabio - Piani Resinelli

1 CRONOSCALATA NEL COMUNE DI CANNOBIO

- Cannobio - Sant'Agata

Sempre pensando ai cicloturisti specialisti, a Brissago sono stati allestiti due percorsi sport che, a differenza dei cinque appena citati, non sono dotati di sistema di rilevazione cronometrica.

2 ITINERARI SPORT NEL COMUNE DI BRISSAGO

- Brissago - Mergugno
- Brissago - Cortaccio

Infine non sono stati trascurati tutti quei cicloturisti amatoriali interessati a trascorrere una rilassante - e meno faticosa - giornata in bicicletta alla scoperta delle risorse culturali e naturalistiche del territorio. Gli itinerari relax sono pensati come alternative alle cronoscalate (partono tutti nelle vicinanze del punto iniziale o finale della cronoscalata di riferimento), allo scopo di far godere al visitatore veri e propri percorsi tematici, in cui l'attività fisica si integra con la conoscenza dei punti di interesse naturalistici e culturali del territorio.

10 ITINERARI RELAX IN PROVINCIA DI COMO

3 ITINERARI RELAX IN PROVINCIA DI LECCO

3 ITINERARI RELAX NEL COMUNE DI CANNOBIO

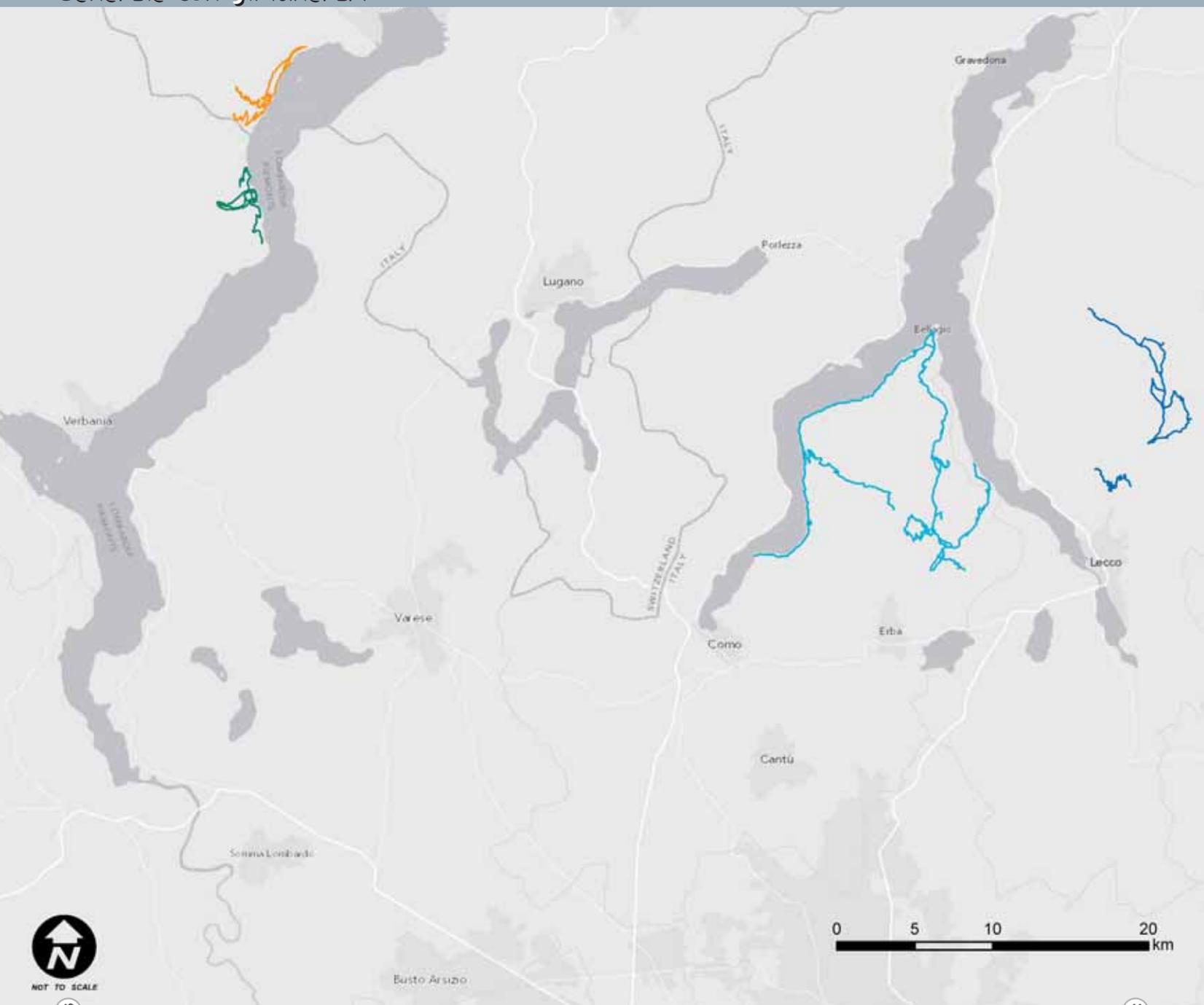
2 ITINERARI RELAX NEL COMUNE DI BRISSAGO

Ogni itinerario è contraddistinto da un **codice univoco** che si ritrova in tutti gli strumenti di comunicazione del progetto pubblicati sul sito web www.cicloviadeilaghi.it/sporterelaxinbici (roadbook, file georeferenziati, fotografie, guida turistico - culturale).

Es.: BS01 identifica la cronoscalata di Brissago, BS0101 è il percorso relax 01 nelle vicinanze della cronoscalata, BS0102 è il percorso relax 02, ecc.

Cartina

Generale con gli itinerari



NOT TO SCALE

Le tre **cronoscalate** proposte in provincia di Como sono collocate all'interno del Triangolo Lariano, penisola montuosa incuneata tra i due rami del Lario.

Il particolare assetto morfologico del Triangolo Lariano, che alterna zone pianeggianti a zone di montagna, creando notevoli dislivelli altimetrici, risulta ideale per tracciati ciclistici di cronoscalata sportiva che possono seriamente mettere alla prova le doti di resistenza dei ciclisti che desiderano cimentarsi in salite impervie.



Madonna del Ghisallo, Monumento al Ciclista

Alcuni tracciati possiedono un valore aggiunto, oltre a quello sportivo, nel fatto di essere parte della storia del ciclismo. Sono stati percorsi da veri e propri "miti" del ciclismo - uno per tutti, Fausto Coppi - e per diversi anni il tratto Bellagio - Ghisallo è stato inserito nel circuito del Giro d'Italia e ad oggi è tappa del Giro di Lombardia.

La valenza storico-sportiva ha quindi "imposto" di inserire la salita Bellagio - Ghisallo tra i tracciati di cronoscalata prescelti; le altre due crono, Nesso - Colma di Sormano e Onno - Valbrona, pur avendo una minore valenza nella storia del ciclismo, risultano particolarmente interessanti dal punto di vista sportivo (entrambe sono tappe per gare ciclistiche regionali e provinciali) e naturalistico.

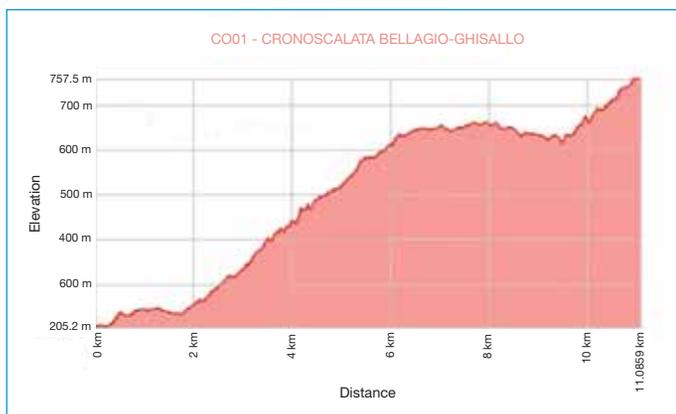
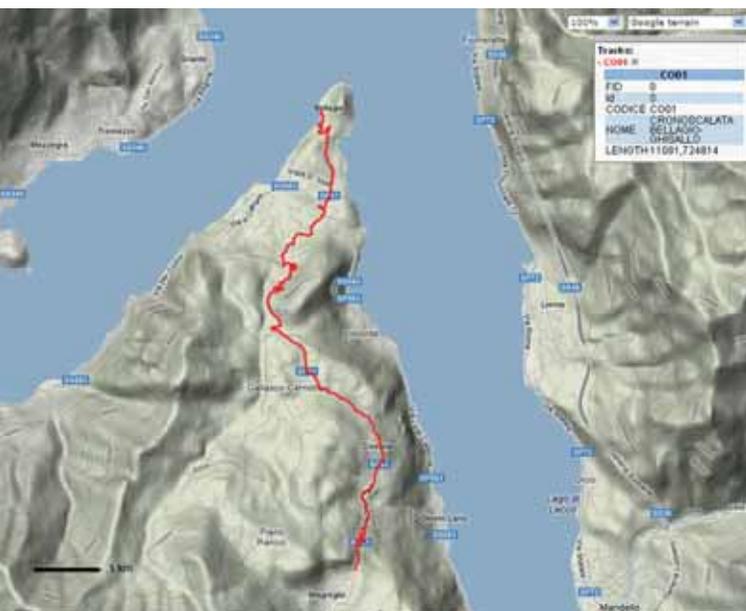
E' importante ricordare che la Colma di Sormano, compresa nell'itinerario di Nesso, risulta molto conosciuta dagli appassionati di ciclismo in quanto punto finale della celebre salita del "Muro di Sormano": il Muro entrò nel percorso del Giro di Lombardia nel 1960, quando il patron Vincenzo Torriani, volendo rendere più selettiva la corsa, decise di aggiungere questa nuova salita, breve ma dalle pendenze fortissime, dopo il tradizionale passaggio sul Ghisallo e prima dell'arrivo a Como. L'effetto desiderato fu raggiunto persino oltre le aspettative: la salita si rivelò così dura che molti professionisti furono costretti a scendere dalla bicicletta e a proseguire a piedi. Il Muro di Sormano rimase nel percorso di gara per tre edizioni, fino al 1962: in quell'anno Ercole Baldini stabilì il primato dell'ascesa in 9'24". Dopodiché si decise di non imporre più questa salita troppo estrema, anche perché la gara veniva falsata dalle numerose spinte che i corridori ricevevano dagli spettatori. Per diversi anni la strada del Muro è caduta in disuso, ma è stata recentemente riaperta e valorizzata.

Gli **itinerari relax** in Provincia di Como sono collocati all'interno del Triangolo Lariano e comprendono una serie di comuni che ben testimoniano il carattere misto, lacuale e montano, del territorio.

Questa peculiarità del Triangolo Lariano ha permesso di creare itinerari di molteplici tipologie, da quelli pianeggianti con vista lago a vie con tratti più impegnativi di montagna.

Come già accennato nell'introduzione, i percorsi partono tutti nelle vicinanze del punto iniziale o finale delle cronoscalate di riferimento:

- Bellagio - Ghisallo
- Nesso - Colma di Sormano
- Onno - Valbrona



Località di partenza: Bellagio (metri 202 s.l.m.)

Località di arrivo: Passo del Ghisallo (metri 756)

Lunghezza: 11 km

Dislivello: 584 m

Pendenza media: 5,3%

Pendenza massima: 11%

Caratteristiche e percorso

La salita al Ghisallo è lunga 11 km, parte da un'altitudine di 202 m a Bellagio e raggiunge i 756 m presso il Santuario della Madonna del Ghisallo, con un dislivello di 584 m. I tratti in salita presentano una pendenza abbastanza costante con una media poco inferiore al 9% e punte fino all'11%; comprendendo anche il segmento pianeggiante, la pendenza media è del 5,3% circa.

La strada, in perfette condizioni, è quasi tutta immersa nel bosco e offre scorci panoramici mozzafiato sul Lago di Como e sulle Grigne; sono presenti molti tornanti specie nel tratto finale.

I migliori professionisti riescono a compiere il percorso in meno di 20 minuti (Paolo Bettini ha impiegato circa 19'30" nel Giro di Lombardia 2005).

Dal bivio della strada statale 583, all'uscita da Bellagio, si seguono le indicazioni per Asso - Ghisallo e, da Bellagio, dopo circa 1,5 km inizia la salita vera.

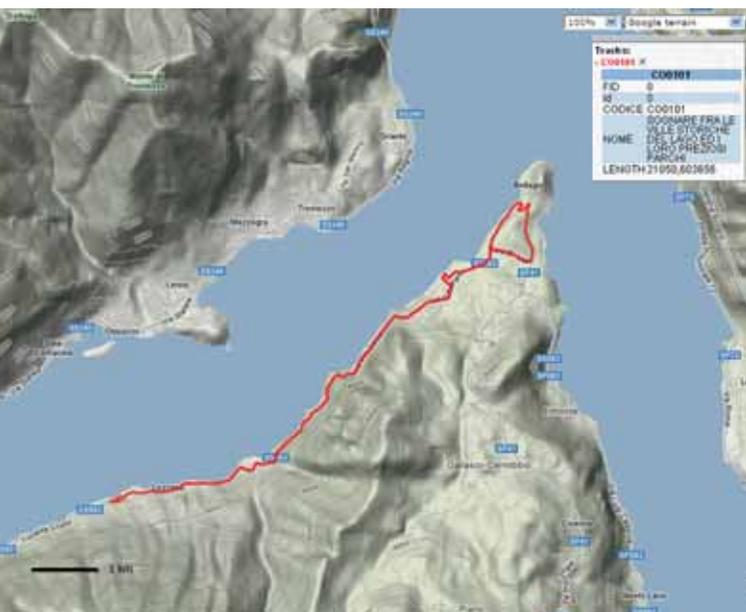
Il primo troncone è anche il più impegnativo: dalla località Mulini del Perlo (km 2,8) si percorre una salita di circa 3 km con una pendenza media del 9% ed un punto massimo dell'11%. Un cartello segnala la presenza di 8 tornanti che risultano utilissimi per poter riprendere fiato.

Al km 6,0, presso la località Guello, la strada concede un lungo tratto di tregua: il secondo troncone, di circa 3 km, è infatti pianeggiante (questo il motivo per cui la pendenza media dell'ascesa non impressiona).

Al km 8,5 si arriva a Civenna da cui si possono godere belle viste sul ramo di Lecco, in particolare sui massicci prealpini che lo circondano. Al km 9,0 inizia l'ultimo tratto di salita lungo 1,6 km con una pendenza media dell'8,5%: la presenza di un'altra serie di tornanti può aiutare il ciclista durante l'impervia salita. L'ultima faticosa rampa al 9,7% termina presso il piazzale del Santuario della Madonna del Ghisallo, protettrice dei ciclisti.

All'interno della chiesetta sono conservati importanti cimeli e ricordi donati dai più grandi campioni delle due ruote. Di fianco sorge il Museo del Ciclismo, con un ricco archivio storico, le maglie e le biciclette dei più famosi campioni (Bartali, Coppi, Moser ecc.).

Dal Belvedere Romeo si gode un superbo panorama sul ramo di Lecco e sulle Grigne.



Lunghezza itinerario:

21 km circa

Collegamento alla cronoscalata:

COO1 Bellagio - Ghisallo

FRA LE VILLE STORICHE DEL LAGO ED I LORO PREZIOSI PARCHI

TEMA

Il Lago di Como è rinomato per le sue ville storiche. Molte di esse si trovano sulla sponda occidentale del ramo comasco, ma anche nel Triangolo Lariano è possibile aggirarsi tra i più sfarzosi palazzi e giardini della zona, la maggior parte dei quali situati nell'area di Bellagio. L'itinerario tocca le principali ville del territorio allo scopo di far immergere il visitatore nei nobili sfarzi di un tempo. La maggior parte di queste ville, vere e proprie opere d'arte, assume un valore aggiunto considerando che molti famosi personaggi storici, letterati e pittori le hanno scelte come dimore per il proprio soggiorno sul lago: poemi ed immagini le hanno così immortalate rendendole parte della storia.

PRIMA TAPPA: BELLAGIO

Il tour si concentra quasi totalmente nella zona di Bellagio. Partendo dal parcheggio di viale Vitali - SS583 in direzione ovest, si gira a destra in Via Carcano fino a raggiungere il lungolago. Nei pressi del pontile traghetti si svolta a destra, lungo la salita di Via Parco Martiri della Libertà fino all'incrocio con Via Valassina. Poco più a nord si giunge alla magnifica Villa Serbelloni, gioiello dalla storia antichissima che si estende sul promontorio di Bellagio dove, secondo la tradizione, Plinio il Giovane possedeva la villa chiamata *Tragoedia*. L'impianto originale della villa risale al Quattrocento e fu edificato



Panorama di Bellagio

per volere di Marchesino Stanga. Nel 1788 passò al conte Alessandro Serbelloni che vi si dedicò anima e corpo, concentrandosi soprattutto sulla realizzazione dell'immenso parco esterno, ove fece costruire piste carrozzabili, viali e sentieri per una lunghezza totale di circa 18 km. Alla morte del conte nel 1826, la villa passò di proprietà in proprietà e venne trasformata in un albergo, che nel 1959 fu dato in eredità dalla principessa Ella Walker alla Fondazione Rockefeller. Numerosi furono gli ospiti illustri che soggiornarono nella villa nel corso degli anni: l'Imperatore Massimiliano I, Leonardo da Vinci, Lodovico il Moro, Bianca Sforza, il cardinale Borromeo, Silvio Pellico, l'Imperatore Francesco I, la regina Vittoria ecc. Oggi la villa è sede di convegni. Aperti al pubblico sono invece i giardini, un suggestivo intrico di vialetti immersi nella vegetazione: sono visitabili tutti i giorni alle 11.00 e alle 15.30 dal 1° aprile agli inizi di novembre, solo accompagnati da una guida (inclusa nel prezzo d'entrata).

Tornando in Via Valassina e percorrendola verso sud per circa un chilometro si incrocia nuovamente la SS583 e, sulla sinistra, si trova Villa Giulia. Attualmente di proprietà privata e quindi visibile solo dall'esterno, la villa, con il suo parco ed il suo immenso viale alberato, offre un meraviglioso scorcio sui due rami del lago. Venne costruita alla fine del '700 in stile neoclassico su ordine del conte Pietro Venini che la dedicò alla moglie e le diede il suo nome. Nell'800 il parco fu arricchito con statue, fontane, piante esotiche e il viale principale fu adornato da cipressi e magnolie, mentre sul retro della villa venne progettato un altro grande viale, circondato da vigneti e da alberi di limone. Dopo i Conti Venini la villa fu di Leopoldo I, Re del Belgio, e successivamente del Principe delle Fiandre; oggi appartiene alla famiglia Bonecchi. All'incrocio con la SS583 si segue la via in direzione ovest, si transita davanti al punto di partenza, si prosegue fino all'incrocio con Via Carcano e si gira a sinistra per raggiungere Villa Melzi. Fu costruita tra il 1808 e il 1813 su progetto dell'architetto Giocondo



Villa Giulia

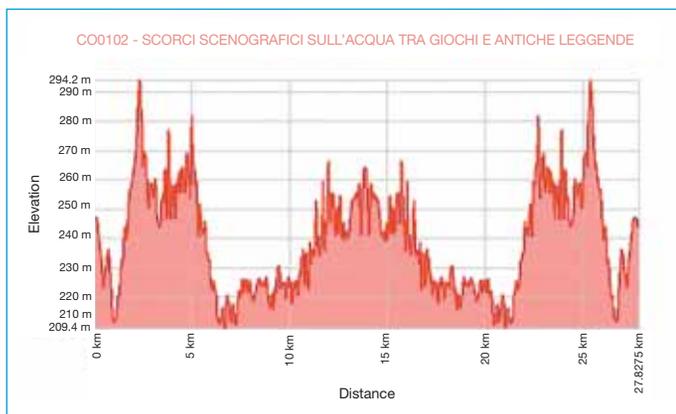
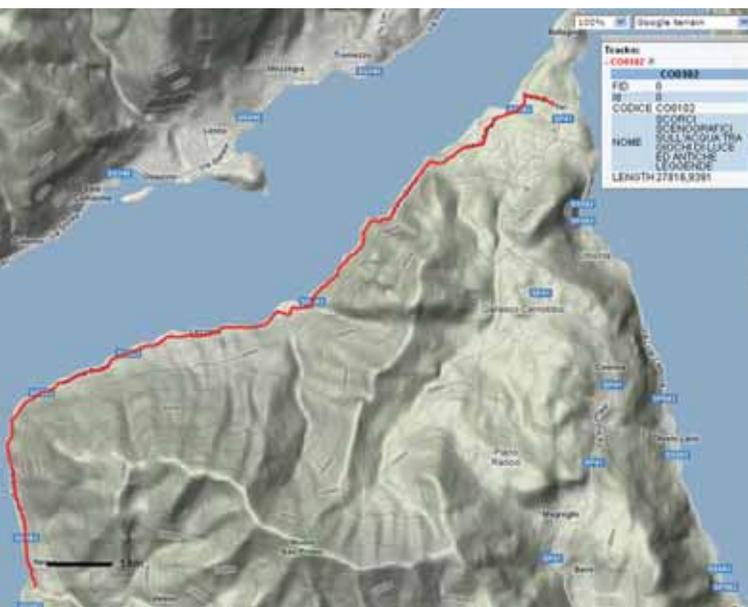
Albertoli per Francesco Melzi d'Eril, vice presidente della Repubblica Cisalpina, poi Gran Cancelliere del Regno Italico e amico di Napoleone che gli conferì il titolo di Duca di Lodi. Il parco della villa venne realizzato tra il 1811 e il 1815 dal Canonica e dal Villoresi: la distribuzione della vegetazione, apparentemente naturale, fu il frutto di lunghi studi per accrescere l'illusione ottica di sfondi e lontananze. Davanti alla Kaffehaus, insolito chiosco di stile moresco, si trova la statua di Dante e Beatrice, opera del Comolli, che ispirò a Listz la "Sonata fantasia dopo la lettura di Dante". Tra gli ospiti illustri di questa villa: Napoleone, Eugenio Beauharnais, Francesco Giuseppe e Ferdinando d'Austria, Umberto e Margherita di Savoia. L'attuale proprietario è il Duca Gallarati Scotti, che apre il parco ai visitatori da aprile a ottobre tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30.

Si prosegue in direzione Como, si tiene la destra e si imbecca Via Giovanni XXIII che conduce alla località San Giovanni. Passando Via Rienza e poi Via dei pescatori si arriva al lago e alla Villa Trotti-Bentivoglio, con il suo magnifico parco dallo stile orienteggiante. La storia dell'edificio risale al 1752 quando una casa del 1600 fu trasformata dal marchese Ludovico Trotti in una sontuosa villa adornata da un giardino all'italiana. Nel secolo successivo un discendente della famiglia, di ritorno da un viaggio in Oriente, modificò la facciata in stile moresco e creò un giardino acquatico tropicale, con piante ornamentali di provenienza orientale (Giappone, Cina e Corea).

Il parco della Villa è attiguo al giardino di un altro splendido edificio: Villa Trivulzio. Costruita per volere del conte Paolo Taverna alla fine del Settecento, venne presto affittata a Francesco Melzi d'Eril, che vi abitò durante i lavori per la costruzione della vicina Villa Melzi. Nell'Ottocento la proprietà fu ceduta ai nobili Poldi Pezzoli che la fecero ampliare con l'aggiunta di due corpi laterali connessi all'edificio principale mediante gallerie. Caratterizzata da linee architettoniche neoclassiche, la villa comprende un corpo centrale circondato da due ali che si sviluppano in direzione del grande parco all'inglese. In fondo al parco è di particolare interesse il mausoleo neogotico progettato da Carlo Maciachini per Giacomo Poldi Pezzoli a fine Ottocento. Suggestiva è infine la chiesetta romanica di Santa Maria di Loppia: nota fin dall'anno 845, è un edificio a tre navate con transetto molto sporgente e abside semicircolare in parte non originale, ascrivibile al XII secolo.

SECONDA TAPPA: LEZZENO

Dopo aver lasciato il paese di Bellagio e percorrendo per circa 8 km la S.S. 583 in direzione Como, si arriva a Lezzeno dove, seguendo le indicazioni per la casa di riposo comunale, si imbecca la scalinata che porta al viale di accesso di Villa Citterio: costruita nei secoli XVIII e XIX, è attualmente sede della casa di riposo ed offre all'escursionista un parco visitabile, perfetto per qualche minuto di meritato riposo.



Lunghezza itinerario:

27,8 km

Collegamento alla cronoscalata:

CO01 Bellagio - Ghisallo

SCORCI SCENOGRAFICI SULL'ACQUA, TRA GIOCHI DI LUCE ED ANTICHE LEGGENDE

TEMA

L'itinerario comprende alcuni dei luoghi naturali più suggestivi della sponda occidentale del Triangolo Lariano. In particolare questa sponda, oltre ad offrire scorci meravigliosi sul lago e sui paesi della riva di fronte, si caratterizza per una conformazione territoriale peculiare, con speroni rocciosi a picco sul lago che assumono luci e colori incantevoli grazie al riflesso dell'acqua. La suggestività dei luoghi, quasi paurosi a vedersi nella loro imponenza, ha contribuito a dar vita ad antiche leggende locali.

PRIMA TAPPA: LEZZENO

Partendo dal parcheggio di viale Vitali di Bellagio, si percorre la Statale 583 in direzione Lezzeno. Dopo circa 3 km si incontra la forra del Ponte del Diavolo sovrastata dalle balze di calcare dolomitico del Monte Nuvolone. Il luogo, dall'aspetto cupo e misterioso, è ritenuto essere stato sede di incontri esoterici e riti di stregoneria. Si ricorda che il Ponte del Diavolo è il punto di chiusura dei sentieri pedonali che percorrono la Strada Regia, antica mulattiera (alcuni tratti risalgono all'epoca romana) caratterizzata da ponti e gradonate che seguiva la sponda orientale del ramo comasco del lago di Como, dal capoluogo a Bellagio.

Scendendo per la strada, lungo un percorso di circa 3 km, è possibile osservare le ripide scogliere a strapiombo sul lago dei Sassi Grosalli, ove si apre a filo dell'acqua la Grotta dei Bulberi, un antro raggiungibile solo tramite barca, famoso per gli effetti di colore che la luce solare provoca al suo interno. Gli storici lariani ricordano che in questo antro si rifugiavano i più grossi pesci del lago, i leggendari "bulberi" (da cui prende il nome la grotta).

Oltrepassato il paese di Lezzeno, dopo circa 3,5 km si giunge alla Punta



Darsena (San Giovanni)

della Cavagnola: si tratta dell'estremità della lunga e possente dorsale del Monte San Primo, vetta principe del Triangolo Lariano. Da qui appare l'intero ramo comasco con l'isola Comacina sulla destra; inoltre, a sud est di punta della Cavagnola tra Nesso e Argegno, si trova il punto più profondo di tutto il lago (- 410 m).

La punta della Cavagnola, per la sua posizione divisoria fra i due bacini del ramo comasco del lago, ebbe funzione strategica. Vi era una torre di guardia, ma si narra anche di una chiesuola dedicata a San Nicolao, e di una rinomata osteria. Il santo era invocato a gran voce dai naviganti che si accingevano a doppiare la punta, ritenuta spesso foriera di pericoli.

SECONDA TAPPA: NESSO

Lasciata la Punta della Cavagnola, dopo circa 3 km si giunge al paese di Nesso, dove per gli amanti degli spettacoli naturali è impossibile tralasciare l'orrido di Nesso. Situato allo sbocco delle valli di Tuf e di Nosè, è formato dagli omonimi torrenti che qui si uniscono in una scenografica massa spumeggiante e che, precipitando tra le rocce incise dalla furia naturale dell'acqua, formano una cascata che si getta verso il vicino lago.



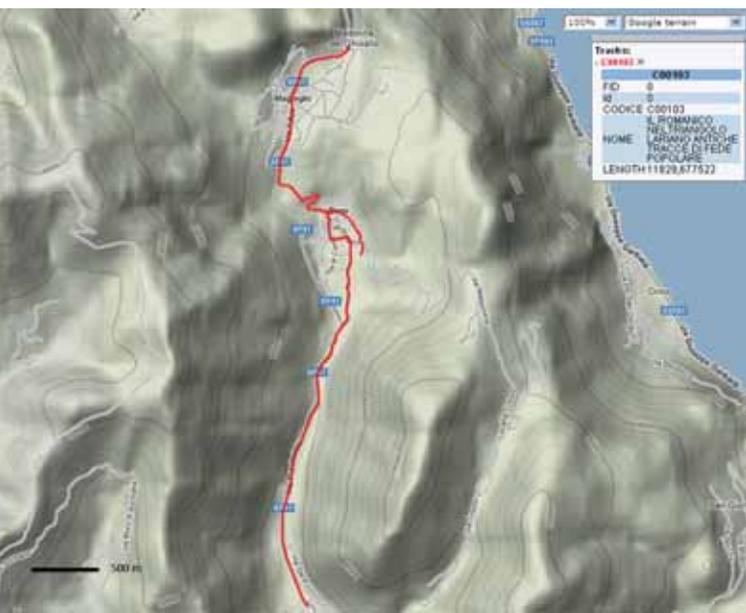
Scorcio dal ponte del Diavolo (Lezzeno)

La cascata è visibile dal piazzale lungo la strada provinciale oppure, scendendo fino al lago tramite caratteristiche gradinate che affiancano le case, da un ponticello romano che congiunge le due sponde del corso d'acqua. Lo spettacolo è notevole soprattutto in primavera o dopo abbondanti piogge che arricchiscono le acque del Tuf e del Nosè.

Ripercorrendo la strada statale 583 si torna a Bellagio in circa 12 km.



Orrido di Nesso



Lunghezza itinerario:

12 km circa (tratti in salita a Magreglio e Barni)

Collegamento alla cronoscalata:

CO01 Bellagio - Ghisallo

IL ROMANICO NEL CENTRO DEL TRIANGOLO LARIANO: ANTICHE TRACCE DI FEDE POPOLARE

TEMA

All'interno del Triangolo Lariano, specialmente nella zona centrale, si incontrano antiche chiese di impianto romanico costruite nel fervente periodo tra il 1000 ed il 1300: particolarmente suggestivi risultano essere gli antichi campanili che inseriti nel verde sveltano circondati dalle montagne.

PRIMA TAPPA: MAGREGLIO

Presso il parcheggio del museo del Ghisallo si incontra il Santuario della Madonna del Ghisallo. Posto in cima al passo omonimo, il piccolo santuario, con fondamenta tardo trecentesche e ricostruito nel 1948, è celebre per essere dedicato alla Madonna dei Ciclisti, dopo che, nel 1949, Pio XII ha proclamato la Beata Vergine del Ghisallo "Santa patrona dei ciclisti".

Sul sagrato sono visibili i monumenti a Fausto Coppi e a don Ermenlindo Viganò, rettore del Santuario. Sul lato destro, invece, è presente il monumento al ciclista, opera di Elio Ponti.



Santuario della Madonna del Ghisallo

A fianco del santuario è stato recentemente inaugurato il Museo del Ciclismo con un ricco archivio storico e preziosi cimeli, tra cui le maglie e le biciclette dei più grandi campioni da Bartali e Coppi fino alle glorie dei tempi moderni Moser e Maria Canins. Si consiglia vivamente una sosta al Belvedere Romeo (posto a lato del santuario) da cui è possibile ammirare uno splendido panorama verso le Grigne e l'alto Lario.

SECONDA TAPPA: BARNI

Percorrendo la strada provinciale 41 in direzione sud per circa 3 km si giunge al paese di Barni dove, in un luogo appartato ai confini meridionali del paese (via Madonnina), sorge la Chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Non è conosciuta una precisa data di edificazione della



Chiesa romanica di S. Alessandro a Lasnigo

Chiesa, ma dall'analisi delle testimonianze oggi rimaste, e in particolare dall'antico campanile romanico, si può considerare come una delle più antiche chiese della vallata, probabilmente risalente al secolo XII, poi completamente riedificata tra i secoli XV e XVI. Il campanile si sviluppa con una monofora e una doppia bifora; al suo interno troviamo due antiche campane che portano l'iscrizione del 1420 e del 1454.

All'esterno dell'edificio, nella lunetta sopra la porta d'entrata, è raffigurata la Vergine Maria Regina in Trono. All'interno della chiesa, nella conca absidale, si trovano numerose figure di santi, tra cui spicca, nella parete di sinistra, l'isolata figura di San Lucio. L'antica devozione lo pone come protettore di lattai e pastori, ma anche come esempio di carità: viene infatti rappresentato con in una mano una forma di formaggio e nell'altra un coltello, nell'atto di tagliare il cibo per distribuirlo ai poveri.

TERZA TAPPA: LASNIGO

Ritornando sulla S.P. 41 in direzione Erba, si percorrono circa 4 km per giungere a Lasnigo. Proprio sulla via provinciale si incontra la Chiesa romanica di S. Alessandro, uno degli edifici religiosi più interessanti di tutta la Valassina per la sua ubicazione, per il caratteristico campanile romanico e per i pregevoli affreschi realizzati da Andrea De Passeris. La Chiesa di S. Alessandro possiede le principali caratteristiche dell'architettura romanica comacina dell'XI e XII secolo, la cui tipologia costruttiva è fortemente connotata dall'uso del legname, della pietra squadrata e, per le opere minori, di grossi ciottoli fluviali, tutti materiali reperibili nel sito di edificazione.

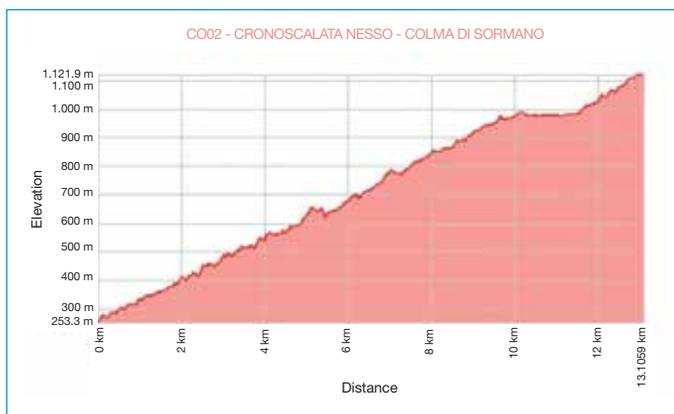
La Chiesa di S. Alessandro è ubicata alla sommità di un poggio, raggiungibile percorrendo una caratteristica scala, scandita dalle 14 cap-pellettes settescentesche della Via Crucis.

L'ipotesi più probabile è che la chiesa sia stata ampliata verso la fine del Quattrocento, con l'edificazione di due archi e l'allargamento della navata, scandita da tre campate; sulla facciata, infatti, sono visibili due linee corrispondenti al timpano della preesistente chiesetta romanica.

Al suo interno sono conservati pregevoli affreschi di Gerolamo Gorla e Andrea de Passeri risalenti al XVI - XVII secolo.

Nel 1912 S. Alessandro fu dichiarata monumento nazionale e tuttora viene utilizzata dalla popolazione di Lasnigo, in particolare il 26 agosto in occasione della ricorrenza del Martirio del santo patrono.

Ripercorrendo la S.P. 41 a ritroso in direzione Bellagio, si raggiunge dopo circa 6 km il parcheggio presso il Santuario del Ghisallo.



Località di partenza:	Nesso (metri 280)
Località di arrivo:	Colma di Sormano (metri 1.135)
Lunghezza:	13,1 km
Dislivello:	855 m
Pendenza media:	6,8%
Pendenza massima:	12%

Caratteristiche e percorso

La salita Nesso - Sormano è lunga 13 km, parte da un'altitudine di 280 m da Nesso e raggiunge i 1.135 m presso la Colma di Sormano, con un dislivello di 855 m.

Pur senza raggiungere pendenze elevatissime come nel caso del Ghisallo, questa è una delle salite più impegnative del Triangolo Lariano. Se depurata del riposante tratto del Piano del Tivano, presenta una pendenza media del 7,4%, con punte massime di pendenza del 12%. Il fondo stradale è in discrete condizioni, la carreggiata sufficientemente ampia, l'ombreggiatura presente a tratti, i tornanti da affrontare sono dodici. Anche questa salita viene inserita spesso tra le tappe del Giro di Lombardia.

La salita può essere sostanzialmente suddivisa in tre porzioni: la prima di 10 km, da Nesso al Piano del Tivano, è alquanto impegnativa, con una pendenza media del 7%; la seconda e la terza sono di pari sviluppo (1.600 metri), ma mentre la prima è totalmente pianeggiante, la seconda presenta una pendenza media dell'8,9%.

La strada per il Pian del Tivano, che si imbocca all'uscita di Nesso lasciando la S.P. 583 alle spalle, sale tortuosamente (nove tornanti nei primi 5 km) dal Lago di Como sino allo spartiacque con la Valle del Lambro, attraversa piccoli paesini aggrappati sulle pendici del Monte San Primo e inizialmente propone scorci sul ramo occidentale del Lago dove si intravedono, ad esempio, Argegno e l'imbocco della Valle d'Intelvi. Le pendenze si attestano per questo segmento intorno al 7/8%.

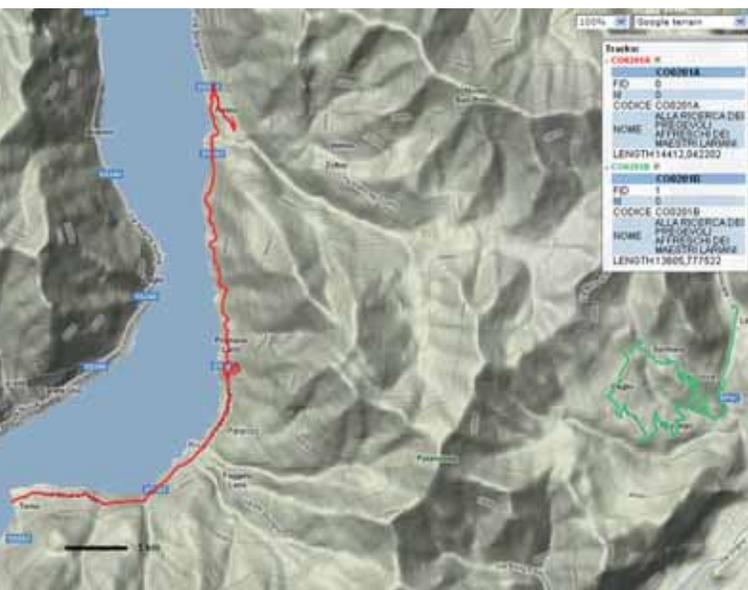
Durante il percorso si attraversa la località di Erno, si passa per Zelbio (circondata da magnifici boschi in cui sono presenti le grotte Tacchi e Zelbio), ed infine si giunge alla vasta conca del Pian del Tivano. Sulla strada che attraversa l'altopiano si apre il "Buco della Niccolina", nel quale si riversano le acque piovane raccolte dal bacino.

Uno dei tratti più difficili si trova a cavallo di Zelbio, ma altri passaggi di un certo impegno sono localizzati a Comei (km 9,3) e soprattutto nell'ultimo chilometro, dove la distanza già percorsa può cominciare a farsi sentire. Giunti alla Colma si incontra l'Osservatorio astronomico e soprattutto il rifugio alpino, dove è possibile ristorarsi ammirando dall'alto il panorama di una suggestiva fetta della Valassina con Sormano, Caglio e Rezzago.

Provincia di Como

CO020/A. Nesso - Pognana Lario - Torno

Itinerario artistico / religioso



Lunghezza itinerario:

14,4 km

Collegamento alla cronoscalata:

CO02 Nesso - Sormano

ALLA RICERCA DEI PREGEVOLI AFFRESCI DEI MAESTRI LARIANI - A

TEMA

I particolari scorci del lago hanno da sempre ispirato gli artisti del pennello, tanto che nella zona del Triangolo Lariano si sono cimentati pittori di rilievo locale, nazionale ed internazionale (su tutti Turner e Corot). In particolare, verso la fine del Quattrocento, un piccolo gruppo di artisti locali ha operato in questo territorio lasciando preziose opere presso chiese ed abitazioni private: tra questi citiamo i più importanti, Andrea de Passeris e Bartolomeo de Benzi.

PRIMA TAPPA: NESSO

Affreschi del De Benzi si possono trovare in alcune chiese sulla sponda occidentale del Triangolo Lariano, nei paesi di Nesso, Pognana Lario e Torno.

Partendo dal parcheggio di Via Roma a Nesso, è possibile visitare, in via Santa Maria, la Chiesa di Santa Maria in Vico, costruita nel XIII secolo dall'Ordine degli Umiliati, che predicavano un ritorno verso una spiritualità più austera ed una vita più semplice. Al suo interno sono custoditi alcuni affreschi del pittore quattrocentesco, tra cui spicca il polittico situato dietro l'altare, pregevole per la nobile concezione della struttura lignea che incornicia l'immagine della Vergine Assunta. E' firmato e datato all'anno 1500. Sempre del De Benzi sono anche due affreschi del 1504 che risultano particolarmente interessanti per la loro ricerca formale ed espressiva.

SECONDA TAPPA: POGNANA LARIO

Percorrendo circa 5 km in direzione sud sulla S.S. 583 (e non dimenticando di godersi gli scorci panoramici sul lago) si raggiunge il paese di Pognana Lario in cui, presso la località Canzaga, è possibile visitare la Chiesa di San Rocco. Costruita in stile romanico, come testimonia la base del suo pregevole campanile, ed anticamente dedicata alla Santissima Trinità, presenta oggi una imponente facciata settecentesca. Di notevole interesse artistico è la cupola, affrescata alla fine del Quattrocento dal maestro Bartolomeo de Benzi con dipinti raffiguranti i quattro Dottori della Chiesa (San Gerolamo, Sant'Agostino, Sant'Ambrogio e San Gregorio Magno) accompagnati dai medaglioni dei Profeti e dai simboli degli Evangelisti.

Nel 1965 queste opere furono riportate alla loro originaria bellezza di forme e colori, grazie ad un'accurata campagna di restauro.

TERZA TAPPA: TORNO

Seguendo sempre la S.S. 583, circa 5,5 km più a sud, si giunge a Torno, dove in Piazza Casartelli si incontra l'ultima chiesa affrescata

dal maestro lariano: la Chiesa di Santa Tecla, affacciata sul lago e da cui si apre un suggestivo scorcio panoramico verso Como ed i paesi della sponda occidentale. Non si conosce la data precisa di costruzione dell'edificio, tuttavia l'impianto visibile risale alla fine del Quattrocento. Le linee architettoniche della facciata, con l'architrave della porta scolpito e sormontato dal rosone gotico, testimoniano come i progettisti guardassero ai modelli più ambiziosi del loro tempo, in particolare al Duomo di Como.

All'interno dell'edificio, di particolare interesse è, sulla parete destra del battistero, l'affresco raffigurante "L'uomo dei dolori" del de Benzi,

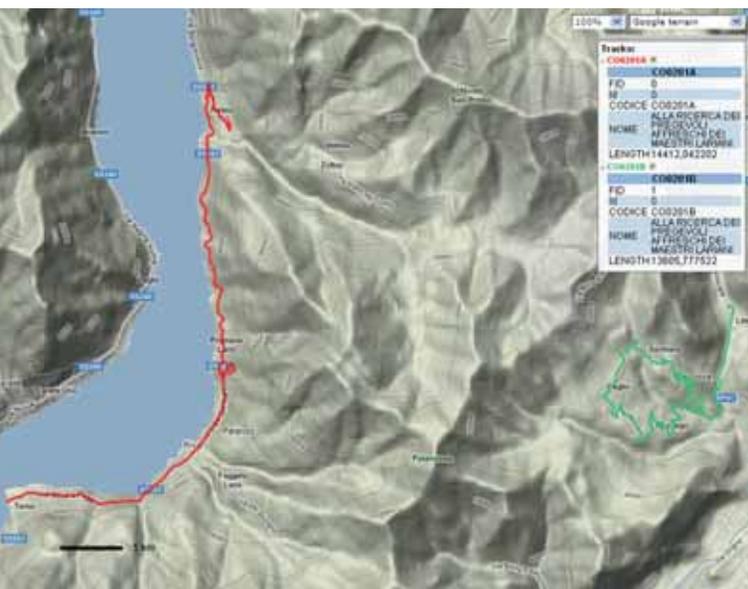
che lasciò altre tracce della sua opera nel vano di destra e nella decorazione degli archi. L'altro maestro locale, Andrea de Passeris, dipinse per Santa Tecla un'Assunzione che oggi si trova alla Pinacoteca di Brera a Milano. Non di molto posteriore alle imprese dei pittori tornaschi è lo splendido gruppo ligneo del Compianto di Cristo alloggiato nella seconda cappella di sinistra. Gli studi più recenti lo attribuiscono al secondo decennio del Cinquecento.



Chiesa di San Rocco, Pognana Lario



Chiesa di Santa Tecla, Torno



ALLA RICERCA DEI PREGEVOLI AFFRESCI DEI MAESTRI LARIANI B

TEMA

I particolari scorci del lago hanno da sempre ispirato gli artisti del pennello, tanto che nella zona del Triangolo Lariano si sono cimentati pittori di rilievo locale, nazionale ed internazionale (su tutti Turner e Corot). In particolare, verso la fine del Quattrocento, un piccolo gruppo di artisti locali ha operato in questo territorio lasciando preziose opere presso chiese ed abitazioni private: tra questi citiamo i più importanti, Andrea de Passeris e Bartolomeo de Benzi.

PRIMA TAPPA: SORMANO-ASSO

Partendo dal parcheggio di Sormano in via Pian del Tivano e percorrendo circa 2 km in direzione Asso, si giunge alla Chiesa dei Santi Nazaro e Celso di Mudronno, edificata probabilmente nel XII secolo: le note storiche la segnalano come la chiesa più antica dell'Alta Valassina. Il coro dell'antica chiesetta era coperto di affreschi, fra cui spiccavano le immagini dei Santi Nazaro e Celso; i Santi Cosma e Damiano, patroni di Rezzago; i Santi Gervaso e Protaso, patroni di Caglio. L'umidità li ha irrimediabilmente distrutti; si è salvato solo l'affresco raffigurante i Santi Cosma e Damiano, attribuito per le caratteristiche iconografiche al pittore Andrea de Passeris da Torno. Di notevole pregio artistico sono pure gli affreschi, risalenti ad epoche



Lunghezza itinerario:

13,6 km

Collegamento alla cronoscalata:

CO02 Nesso - Sormano



Chiesa dei Santi Nazaro e Celso, Mudronno

diverse, recentemente rinvenuti sulla volta del presbiterio: erano completamente ricoperti da uno strato di calce che ha nascosto e preservato per anni queste interessanti raffigurazioni. La volta del presbiterio è divisa in quattro vele: in quella centrale domina la figura del Cristo racchiuso in una mandorla e con attorno due figure di santi. Nella lunetta a nord sono raffigurati i Dottori della Chiesa mentre nell'altra si può ammirare l'Incoronazione della Vergine per opera di Dio Padre in un tripudio di angeli. Oltre agli affreschi, la piccola chiesa custodisce due tesori artistici molto interessanti: la raffigurazione rinascimentale scultorea di una Madonna col Bambino e un caratteristico paliotto in scagliola. Il 30 maggio 1912 il Ministero della Pubblica Istruzione dichiarava la chiesetta monumento nazionale.



Chiesa Santi Cosma e Damiano, Rezzago

SECONDA TAPPA: LASNIGO

Scendendo a valle per circa 4 km si incrocia il paese di Lasnigo dove, direttamente sulla via provinciale, si incontra la Chiesa romanica di S. Alessandro, da visitare per la sua ubicazione, per il caratteristico campanile romanico e per i pregevoli affreschi realizzati da Andrea De Passeris, tra cui spicca una meravigliosa e contemplativa "Crocifissione". La chiesa possiede le principali caratteristiche dell'architettura romanica comacina dell'XI e XII secolo, la cui tipologia costruttiva è fortemente connotata dall'uso della pietra squadrata, del legname, e, per le opere minori, da grossi ciottoli fluviali, tutti materiali facilmente reperibili nei dintorni del sito di edificazione.

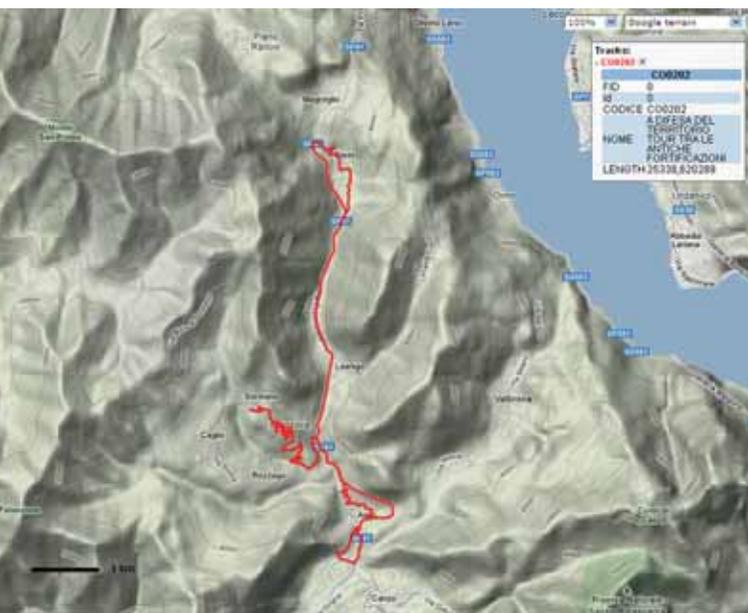
S. Alessandro è ubicata alla sommità di un poggio da cui si gode un suggestivo scorcio panoramico sulla vallata e sui monti circostanti, raggiungibile percorrendo una caratteristica scala, scandita dalle 14 cappellette settecentesche della Via Crucis.

L'ipotesi più probabile è che la chiesa sia stata ampliata verso la fine del Quattrocento, con l'edificazione di due archi e l'allargamento della navata, scandita da tre campate; nella facciata, infatti, sono visibili due linee corrispondenti al timpano della preesistente chiesetta romanica.

Nel 1912 S. Alessandro fu dichiarata monumento nazionale e tuttora viene utilizzata dalla popolazione di Lasnigo, in particolare il 26 agosto in occasione della ricorrenza del Martirio del santo patrono.

TERZA TAPPA: REZZAGO

Riprendendo la strada provinciale 41 e deviando in direzione di Rezzago, dopo circa 4,5 km - in Via Santa Valeria - si trova la Chiesa dedicata ai Santi Cosma e Damiano, farmacisti e medici che esercitavano gratuitamente. Fu costruita in stile romanico, come denota l'imponente torre campanaria. Le quattro bifore, pur avendo identica larghezza, vanno gradualmente aumentando in altezza dal basso verso l'alto, dando un notevole slancio alla struttura stessa. Vista la sua posizione dominante su tutta la valle, il campanile serviva anche come torre di avvistamento. All'interno spiccano gli affreschi del De Passeris, tra cui una "Crocifissione" posta sulla parete di fondo dell'abside. Di particolare interesse è anche l'affresco della Pentecoste con la Madonna, gli apostoli e la colomba, oltre ad una statua lignea della Madonna protettrice delle messi, che reca in mano un fascio di spighe. Attraversando il paese di Caglio, altri 4 km riconducono al parcheggio di partenza a Sormano.



Lunghezza itinerario:

25,3 km circa (salita nel tratto Rezzago - Sormano)

Collegamento alla cronoscalata:

CO02 Nesso - Sormano

A DIFESA DEL TERRITORIO: TOUR TRA LE ANTICHE FORTIFICAZIONI

TEMA

La conformazione montuosa della parte centrale del Triangolo Lariano ha reso alcuni paesi dei veri e propri punti strategici per la difesa degli abitanti da attacchi esterni. Percorrendo queste zone è possibile, quindi, scorgere i resti di antiche fortificazioni risalenti al periodo medievale.

PRIMA TAPPA: SORMANO

Un esempio di mura ricostruite sono visibili a Sormano, in via Castello. In questo luogo, nel periodo medievale, sorgeva un castello che venne demolito nel 1500 per volere di Carlo V. Le pietre del maniero feudale furono usate per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale e per numerose altre case. Dopo quattro secoli, precisamente all'inizio della seconda metà del XX secolo, dove sorgeva l'antico castello è stata innalzata una cinta merlata di pietra viva, arricchita da un portale in serizzo e dallo stemma gentilizio della famiglia Sormani. A lato del portale è stata posta una lapide la cui iscrizione narra la storia del castello.

Le rinnovate fortificazioni sono di proprietà privata anche se spesso vengono utilizzate dal Comune per eventi di carattere culturale e storico quali rappresentazioni e feste medievali.

L'antico assetto medievale del borgo è tuttora riconoscibile in alcuni scorci del centro storico.

SECONDA TAPPA: BARNI

Scendendo in piano e percorrendo la S.P. 41 per circa 8,5 km in direzione Bellagio, si raggiunge il paese di Barni dove è possibile osservare le antiche fortificazioni medioevali di cui rimangono ancora alcune tracce nei prati a confine tra Barni e Magreglio.

Il castello, costruito tra il 900 e il 1000, domina l'abitato con la sua cinta muraria ed una torre che la vegetazione sta gradatamente celando alla vista.

TERZA TAPPA: ASSO

Riprendendo la S.P. 41 in direzione sud si raggiunge dopo 6,5 km Asso, dove in via Curioni si possono ammirare i resti delle mura e della torre dell'antico castello del borgo.

Il castello fu eretto nel IX secolo: si ergeva su un colle, con un'altezza di ventuno metri dal suolo, ed una larghezza di quaranta, con oltre due metri di spessore murario. Al giorno d'oggi rimane ben poco dell'assetto difensivo iniziale, ossia la torre: vi erano due piazze d'armi ed intorno a queste, si sviluppava un bastione a terrapieno con un

muro merlato per i balestrieri in grado d'impedire l'uso di macchine belliche e di arieti da parte degli assalitori.

Le possenti mura del castello scendevano dalla torre verso la Chiesa di San Giuseppe, circondavano la vecchia piazza del Mercato (ora piazza Mazzini) e risalivano alla chiesa parrocchiale, costruita sulle stesse mura, sino a congiungersi nuovamente all'area centrale del borgo fortificato; oggi nell'abitato ne restano solo alcuni tratti non facilmente individuabili.

La torre, a base quadrata, è alta trenta metri, sebbene nei secoli sia stata diminuita in altezza per la raccolta di materiale da destinare alle costruzioni delle Chiese Prepositurale e del Santo Crocefisso; è una delle poche parti del castello in buono stato di conservazione, anche



Campanile della chiesa di San Giuseppe e la torre quadrata

se sono presenti alcune finestre estranee alla costruzione originale. All'interno è conservata una piccola "ara", probabilmente di antica origine romana, e una lapide, datata 1796, dedicata alla Repubblica Cisalpina in cui i Vallassini ringraziano la Repubblica Francese verso cui si sentono debitori della recuperata libertà.

Anche a Scarenna, frazione di Asso, si trovano una torre, molto rimaneggiata, e i resti diroccati probabilmente della cinta muraria.

Circa 7,5 km riportano al parcheggio di Sormano in via Pian del Tivano.



Torre e cinta muraria in località Scarenna, frazione di Asso



Lunghezza itinerario:

8,7 km circa

Collegamento alla cronoscalata:

CO02 Nesso - Sormano

ARTE EN PLEIN AIR: SEGANTINI A CAGLIO

TEMA

Il Comune di Caglio è storicamente legato alle vicende artistiche del pittore divisionista Segantini, conosciuto a livello internazionale, che vi dimorò nell'autunno 1885 e nella primavera 1886 e che vi eseguì uno dei suoi capolavori dal titolo "Alla stanga". Il paese ha ricordato la figura dell'artista nel centocinquantesimo anniversario della sua nascita con una mostra permanente dal nome "Segantini a cielo aperto".

La mostra, di particolare interesse per gli amanti dell'arte di fine '800 e del primo '900, propone un'accurata selezione di alcuni tra i suoi maggiori capolavori, riprodotti a grande dimensione e collocati in plein air nei punti più suggestivi del borgo brianteo. La mostra ripercorre l'intera esperienza artistica ed esistenziale del pittore. Dopo aver vissuto a Milano una turbolenta giovinezza, e dopo aver vissuto all'Accademia di Brera un intenso periodo di formazione arricchito dalla frequentazione degli ambienti artistici più avanzati, nel 1881 Segantini approda in Brianza insieme alla compagna Bice Bugatti, stabilendosi inizialmente a Pusiano e in seguito - spinto dall'urgenza di esplorare crinali prealpini sempre più elevati nonché dalla più prosaica necessità di lasciarsi alle spalle i creditori - in prossimità del lago del Segrino (Carella e Corneno), per poi approdare nell'autunno del 1885 a Caglio.

La peculiarità di questa esposizione permanente è quella di riuscire a far interagire in modo armonioso le opere d'arte del maestro e le realtà storico-artistiche proprie del borgo.

TAPPA UNICA: SORMANO - CAGLIO

Partendo dal parcheggio in Via al Tivano a Sormano e percorrendo circa 2 km si giunge al borgo di Caglio.

Il vecchio nucleo conserva scorci suggestivi e architetture d'altri tempi. Meta di interesse culturale è la Chiesa di Santa Valeria, edificio dall'impianto romanico a croce greca inserito in una proprietà privata: sulle pareti interne si possono ammirare affreschi trecenteschi della santa titolare.

La mostra "A cielo aperto" si sviluppa nel centro storico del paese, in una sorta di anello che circonda le due piazze principali, Piazza Mercato e Piazza Giovanni XXIII.

Comprende 15 pannelli che riproducono una selezione dei quadri maggiormente rappresentativi del maestro e che testimoniano sia la sua esperienza di vita in Brianza, sia la sua crescita artistica e tecnica a partire dal realismo fino ad arrivare agli ultimi quadri divisionisti e simbolisti.

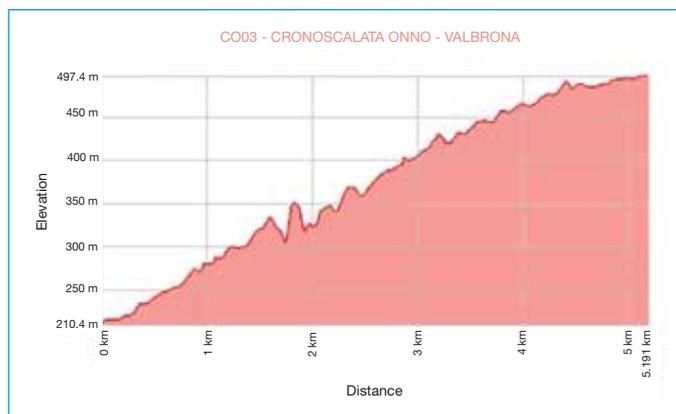
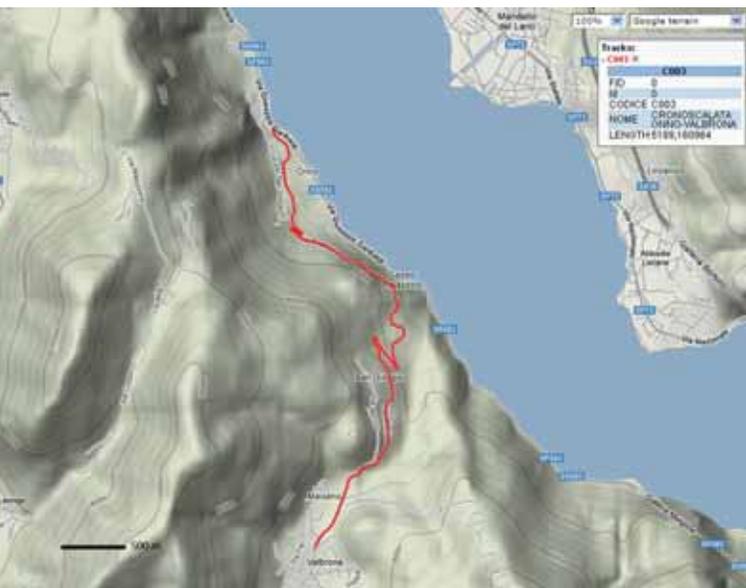
Le opere in esposizione sono le seguenti:

- Zampognari di Brianza
- Dopo il temporale
- La benedizione delle pecore
- A messa prima
- Alla stanga (dipinto a Caglio nei prati un tempo detti di Santa Valeria, è il quadro che chiude il periodo brianteo ed inaugura quello divisionista/simbolista)

- Le due madri
- L'angelo della vita
- Le cattive madri
- L'amore alla fonte della vita
- La raccolta del fieno
- L'aratura
- Il trittico di Engadina
- Pascoli di Primavera



Permanente Segantini a Caglio



Località di partenza: Onno (metri 212)

Località di arrivo: Valbrona (metri 499)

Lunghezza: 5,2 km

Dislivello: 287 m

Pendenza media: 5,3%

Pendenza massima: 8,2%

Caratteristiche e percorso

La salita Onno - Valbrona è lunga 5,2 km, parte da un' altitudine di 210 m da Onno, frazione di Oliveto Lario in provincia di Lecco, e raggiunge i 499 m presso la località Osigo di Valbrona.

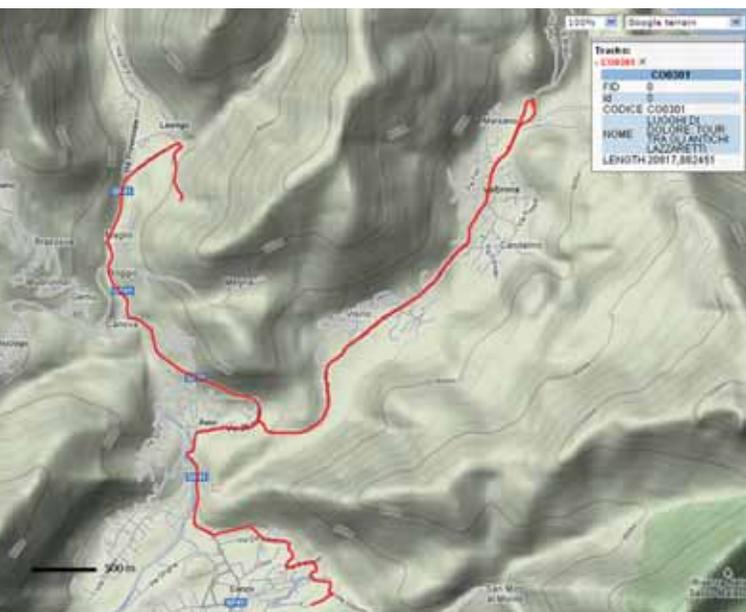
La salita inizia nell'abitato di Onno e risulta essere senza particolari strappi e non eccessivamente lunga (5 chilometri dal bivio fino alla fontana di Valbrona): viene infatti definita con il proverbio «La Onn, la salida di donn», che tende a sottolineare la scorrevolezza di una ascesa breve e dolce, specie rispetto alla vicina salita del Ghisallo.

Tuttavia la pendenza cala solo negli ultimi due chilometri e comunque raramente scende sotto il 5%: la pendenza media è del 5,3%, con una punta dell'8,2% tra il km 2,5 ed il km 3.

Arrivati in prossimità dell'abitato di Valbrona la pendenza si addolcisce un poco fino a diventare falsopiano negli ultimi cinquecento metri; una bella fontana "ad onore dei ciclisti" segna la fine della salita.



Panorama del ramo di Lecco



Lunghezza itinerario:

20,9 km

Collegamento alla cronoscalata:

CO03 Onno - Valbrona

LUOGHI DI DOLORE: TOUR TRA GLI ANTICHI LAZZARETTI

TEMA

La morte e il dolore suscitano da sempre un senso di morbosa attrazione nelle persone: poter vedere, toccare, percepire luoghi di dolore è fattore pregnante per i visitatori amanti del "noir".

Nel Triangolo Lariano esistono luoghi che tuttora testimoniano i momenti drammatici trascorsi nel passato dagli abitanti di questa zona: un esempio sono gli antichi lazzaretti, ideati per isolare in quarantena i malati durante le epidemie che si sono verificate nel corso dei secoli. Altri edifici religiosi sono invece diventati meta di pellegrinaggio per ricercare pronta guarigione da malattie più o meno gravi.

L'itinerario comprende quattro chiesette nel centro del Triangolo Lariano, collocate nei paesi di Valbrona, Lasnigo e Canzo.

PRIMA TAPPA: VALBRONA

In località Maisano, nelle immediate vicinanze del parcheggio di fronte al centro sportivo in via Milano, si trova il suggestivo Santuario della Madonna della Febbre, inserito in un contesto di secolari faggi. Il Santuario è particolarmente caro agli abitanti del luogo e venne costruito verso la fine del 1700 a memoria delle pestilenze che colpirono il paese durante l'invasione dei Lanzichenecchi di Carlo V nel 1500. La Chiesa è intitolata alla Madonna della Febbre perché veniva particolarmente frequentata dagli arrotini che, viaggiando molto per lavoro, si contagiavano con malattie più o meno gravi e si recavano al santuario per implorare la guarigione.

La sua costruzione è legata ad una leggenda popolare: si narra che nel 1779 alcuni contadini del paese, tornando dal lavoro nei campi, trovarono nel corso di un piccolo torrente, detto dei Campej, l'immagine di una Madonna. I paesani tornarono alle loro case con la preziosa effigie, che però il giorno seguente scomparve. Dopo affannose ricerche, la preziosa icona venne ritrovata nello stesso greto del torrente: gli abitanti di Valbrona la portarono in processione ed in quel luogo suggestivo dominato dalla Grigna sorse il piccolo santuario.

Un aneddoto particolare è legato anche alla figura del Papa Pio XI: quando era ancora un chierico trascorreva le vacanze dallo zio, preposito di Asso, ed era solito scegliere la chiesetta come meta delle sue passeggiate e delle sue preghiere.

SECONDA TAPPA: LASNIGO

Attraversando il paese di Valbrona e prendendo la S.P. 41, dopo circa 7,5 km si giunge al paese di Lasnigo, dove in via dei Morti di Valmorana è ubicata la suggestiva Chiesa dedicata a San Giuseppe, meglio conosciuta come Chiesa dei Morti di Valmorana. Sorge sul terreno

cintato di un preesistente lazzaretto, dove vennero sepolti i morti della peste del 1630 descritta da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi. Dal 1903, ogni anno alla prima domenica di settembre si celebra la sagra dei Morti di Valmorana.

TERZA TAPPA: CANZO

Ritornando sulla strada provinciale e percorrendo circa 6 km verso sud si giunge al paese di Canzo ove in cima ad un piccolo dosso in Via Gajum si incontra la Cappella dedicata a San Michele Arcangelo.



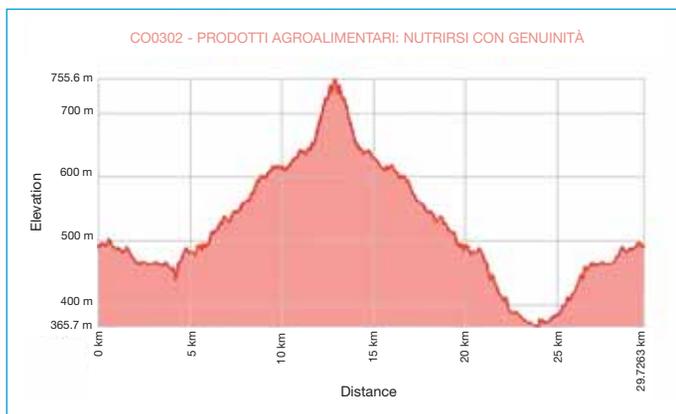
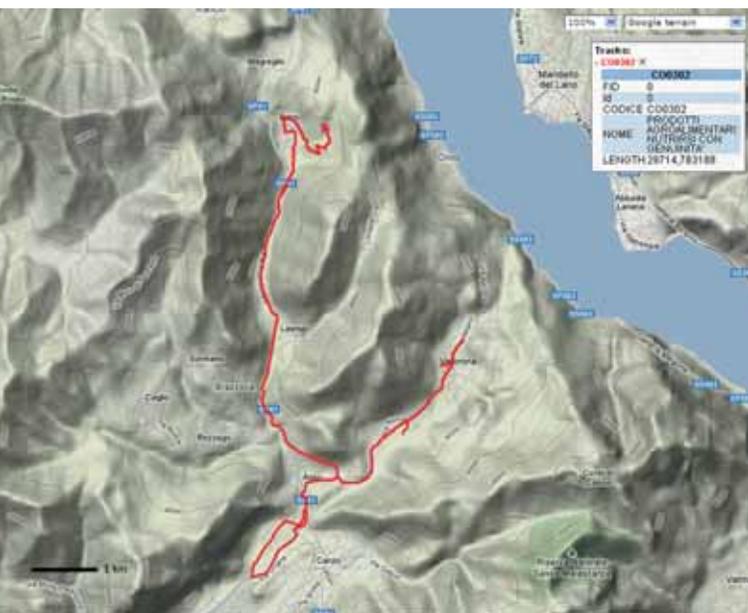
Cappella S. Michele Arcangelo, Canzo

Questo luogo venne utilizzato come lazzaretto durante l'epidemia di peste del 1863 e forse anche in precedenti occasioni: secondo una tradizione locale il prato sottostante sarebbe stato usato come camposanto per i morti della peste del 1630, che, come già detto, è stata citata nei Promessi Sposi. La cappella è ben conservata grazie a molteplici interventi di restauro: al suo interno sono affrescati il santo e le opere temporali di misericordia.

Circa 6 km riportano al parcheggio di partenza a Valbrona.



Madonna della Febbre, Valbrona



Lunghezza itinerario:

29,7 km (tratto impegnativo a Barni)

Collegamento alla cronoscalata:

CO03 Onno - Valbrona

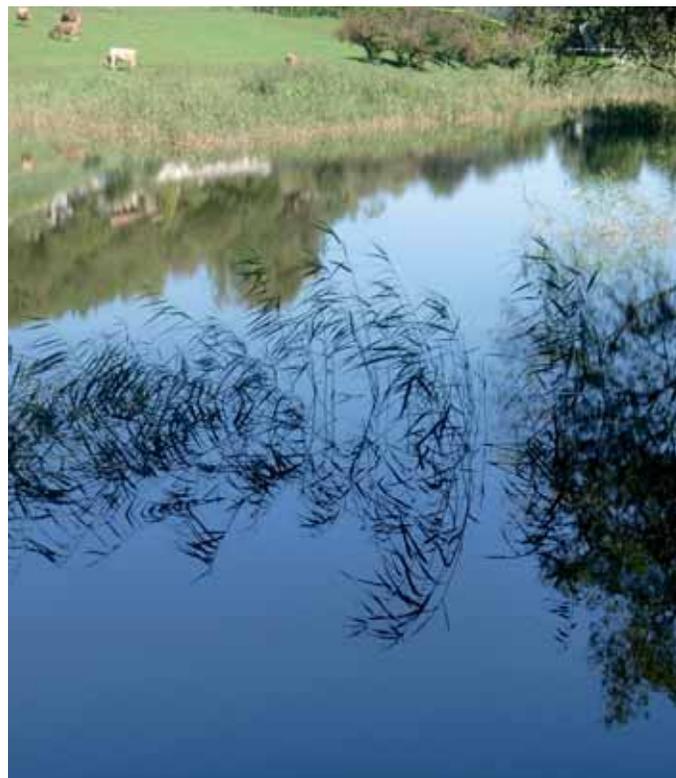
PRODOTTI AGROALIMENTARI: NUTRIRSI CON GENUINITÀ'

TEMA

Negli ultimi anni il ritorno ai prodotti genuini, non trattati e venduti direttamente dalle aziende agricole, attrae un numero crescente di consumatori e turisti.

La visita alle aziende specializzate del settore viene particolarmente apprezzata, sia come momento per degustare ed acquistare prodotti naturali, sia come laboratorio educativo per accostarsi alla tradizione e cultura del cibo sano.

Nell'itinerario vengono presentate alcune aziende agricole specializzate nella produzione e vendita di prodotti ortofrutticoli, insaccati, latticini e miele, dove è possibile degustare ed acquistare direttamente dal produttore.



Laghetto di Crezzo

PRIMA TAPPA: VALBRONA

A Valbrona, partendo dal parcheggio di Via Milano (in località Maisano) è possibile visitare due aziende agricole.

Nella frazione di Osigo, in via Le Scuole, si trova l'azienda agricola Il Grifone, specializzata in apicoltura: opera nel settore da oltre vent'anni, gestendo secondo la tipica tradizione apistica lombarda circa trenta alveari nomadi, impegnati nella produzione di pregiati mieli monoflorali. Qui è possibile degustare ed acquistare i prodotti dell'alveare, in particolare i preziosi mieli raccolti dagli alveari collocati sulle pendici dei Corni di Canzo.

Nella frazione di Visino, a 2 km di distanza in direzione Asso, è possibile visitare l'agriturismo La Caprina, azienda agricola specializzata in allevamento di animali (in particolare capre di razza Camosciata e Saanen) e produzione di formaggini caprini freschi e stagionati che possono essere acquistati presso lo spaccio aziendale.

SECONDA TAPPA: ASSO

Da Visino si percorrono circa 4 km e si giunge nella frazione di Sca renna ad Asso. Qui si trova l'Azienda agricola Villa Stefano specializ-

zata, oltre che nell'allevamento di bestiame bovino, nella coltivazione di ortaggi e frutta: in loco possono essere degustati ed assaggiati i prodotti ortofrutticoli della stagione.

TERZA TAPPA: BARNI

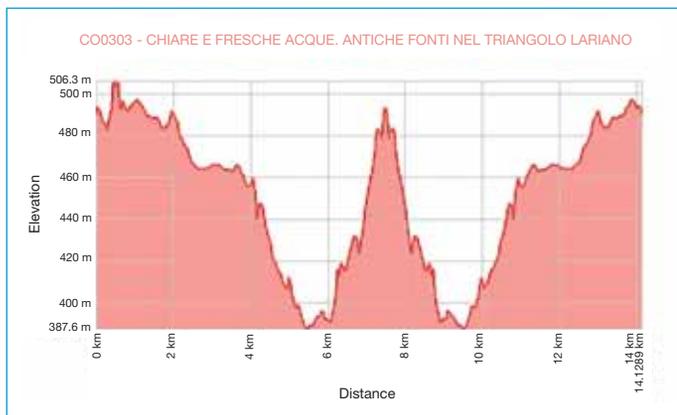
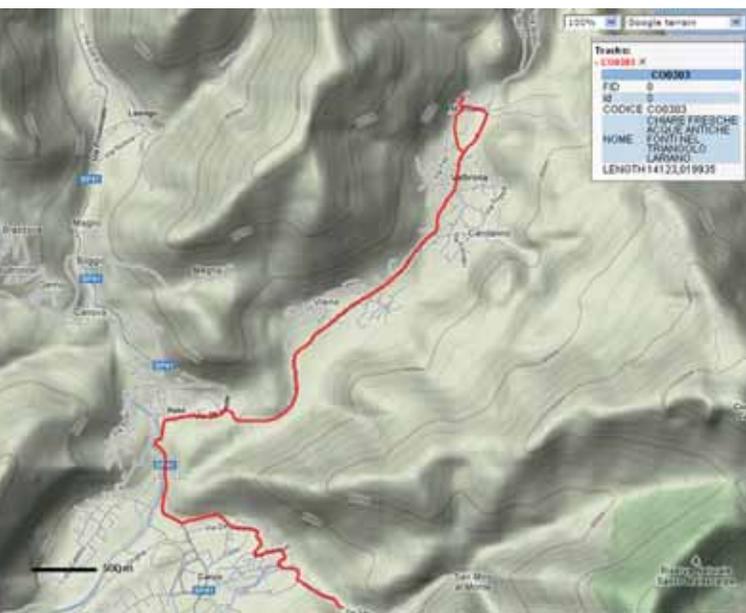
Riprendendo la S.P. 41 in direzione di Bellagio e percorrendola per circa 7 km si incontra, in via Colombo, la Cascina Sant'Angelo, specializzata nella produzione di formaggi freschi e stagionati, robiole e ricotte di puro latte di capra, insaccati di capra e suino, miele.

Entrati nell'abitato di Barni, percorrendo la strada che porta alla Conca di Crezzo per un paio di chilometri, si giunge all'Azienda Agricola Turismo e salute specializzata nella coltivazione di ortaggi ed allevamento di bestiame: è possibile degustare ed acquistare ortaggi e salumi di stagione.

Circa 11 km riportano al parcheggio di partenza a Valbrona.



Piana di Crezzo



Lunghezza itinerario:

14,1 km (tratto impegnativo a Canzo per raggiungere le fonti Gajum)

Collegamento alla cronoscalata:

CO03 Onno - Valbrona

CHIARE E FRESCHE ACQUE: ANTICHE FONTI NEL TRIANGOLO LARIANO

TEMA

La parte centrale del Triangolo Lariano ha la caratteristica di essere percorsa a livello sotterraneo da corsi d'acqua che in alcuni punti emergono dalle rocce formando suggestive fonti e cascate.

PRIMA TAPPA: VALBRONA

Il paese di Valbrona è conosciuto per le sue numerose sorgenti d'acqua (Funtanin de Pusnela, Funtanin da la Val di Campeì a Maisano, sorgente Spisarota a Osigo, Funtanin la Cumparola a Candalino, Funtanin da la Val di Sassei a Visino): tra esse quella forse più cara agli abitanti, anche per la storia particolarmente interessante e mistica, è la Fonte di San Carlo in Località Maisano.

Situata a poche centinaia di metri dal parcheggio di via Milano, la fonte alimenta il vicino lavatoio pubblico ed è divenuta famosa in paese poichè, secondo la leggenda, avrebbe dissetato San Carlo durante la sua faticosa visita alla vallata. La fontana è luogo usuale anche di un particolare rito popolare svolto dagli abitanti nella notte di Natale: a mezzanotte, mentre suonano le campane, tutta la popolazione per buon auspicio accorre a bere l'acqua della fontana che fu benedetta dal santo.

SECONDA TAPPA: ASSO

Scendendo ad Asso, percorsi circa 5 km si giunge alla frazione di Scarenna dove, dal Ponte Folla, è possibile scorgere le acque che sgorgano dalla roccia della Cascata Vallategna.

La cascata Vallategna, posta al confine tra Asso e Canzo, segna la divisione tra il territorio della Brianza e quello della Valassina: è formata dal torrente Foce, che, dopo un tuffo di circa 30 metri di altezza, sfocia nel Lambro.

Il salto d'acqua dalle rocce è reso caratteristico dalla morfologia del dirupo e della vegetazione che attraversa: della cascata Vallategna parlò anche Stendhal nelle memorie del suo "Viaggio in Italia".

TERZA TAPPA: CANZO

Proseguendo verso Canzo ed addentrandosi nell'ombrosa via Gajum, dopo circa 2 km, di cui la maggior parte in salita, si incontrano le famose fonti di Gajum.

Il nome delle "Fonti di Gajum" deriva dal termine canzese Gaümm (dalla radice celtica ga = recipiente, pancione), che significa mallo, in quanto sopra alla fontana era presente un grosso noce e i mali cadevano nella vasca. La fama della bontà di quest'acqua è così diffusa che di fronte alle fontanelle vi è sempre una fila di persone, prove-

nienti da tutta la Brianza e dal milanese con bottiglie vuote e taniche da riempire. Da anni le Fonti di Gajum sono punto di ristoro per gli escursionisti che salgono all'Alp; la frescura è assicurata dalle chiome degli alberi del bosco al di sopra delle fonti (qui è possibile ammirare il ben conservato Santuario della Madonna Addolorata).

Nel territorio canzese sono presenti molte altre sorgenti: ogni Alp (piccole frazioni montane in cui si pratica agricoltura ed allevamento) fu costruita in corrispondenza di una o più fonti; altre sorgenti sono presenti nella valle di Pesora e presso l'eremo di San Miro, oltre che in altri luoghi meno accessibili lungo i versanti della Val Ravella.

Dalle Fonti di Gajum parte un sentiero geologico che, passando per

il Santuario di San Miro al Monte, raggiunge l'ex rifugio Terz'Alpe (oggi agriturismo) sui Corni di Canzo.

Il sentiero propone la visita alle rocce calcaree tipiche del Triangolo Lariano, ad alcuni massi erratici ed alla "Marmitta dei Giganti", interessante cavità scavata nelle rocce dal moto del torrente Ravella.

Abbandonato il bosco si ripercorre a ritroso il percorso che, attraversando Canzo e Asso, riporta alla S.P. 46 per Valbrona.

In circa 7 km si raggiunge il parcheggio iniziale.



Cascata Vallategna



Fonte San Carlo

La **cronoscalata** proposta in provincia di Lecco si colloca all'ingresso della Valsassina, facilmente raggiungibile in auto tramite la SS 36 che collega Lecco a Ballabio.

Il tracciato prescelto riguarda la salita che da Ballabio Superiore porta ai Piani Resinelli tramite una tortuosissima ma spettacolare strada che raggiunge il vasto altopiano collocato tra i 1.200 e 1.300 metri.

La conca dei Resinelli, verdissima sella erbosa in primavera ed estate, è chiusa a est dallo sperone dei Corni del Nibbio e a nord dai pinnacoli dolomitici della Grigna Meridionale.

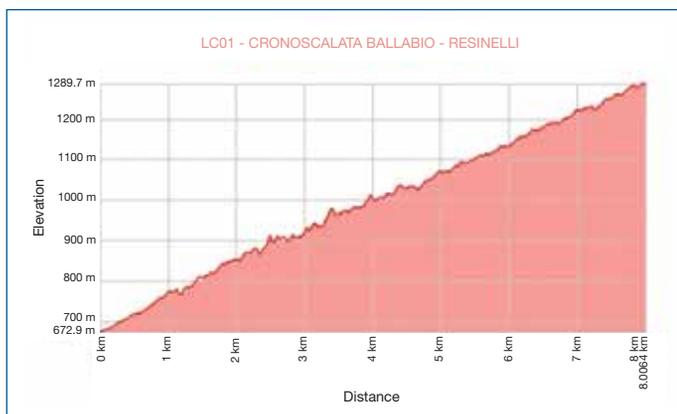
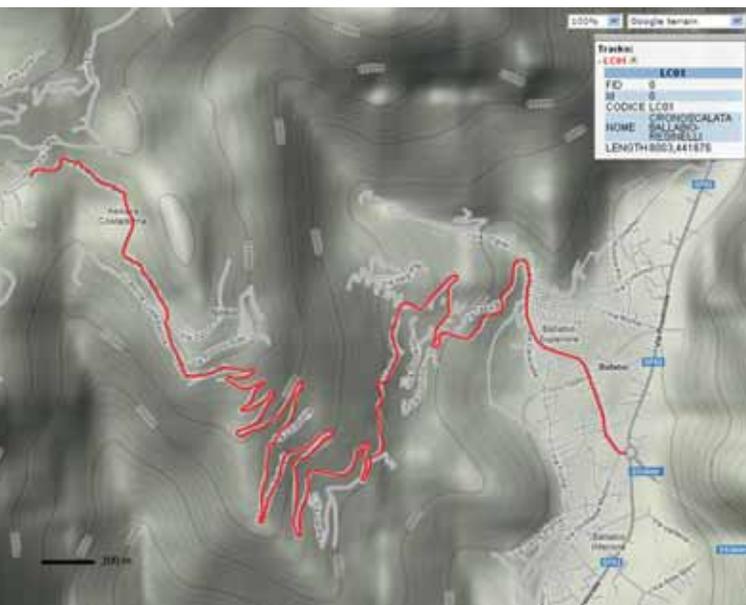
I Resinelli, dotati di strutture ricettive, risultano essere una delle mete di escursionismo maggiormente frequentate della montagna lecchese. Tra le attrazioni del luogo si ricorda il Parco Valentino, area compresa tra la cima Paradiso e il Monte Coltiglione, dotata di sentieri ben attrezzati tra prati, faggete e spettacolari dirupi, la Casa Museo delle Grigne ed il Parco Minerario.

La salita Ballabio - Resinelli, oltre ad essere meta di gare ciclistiche provinciali e regionali (su tutte la gara Lecco - Piani Resinelli) dà il nome anche ad una moto della Guzzi, chiamata V11 Sport Ballabio in onore del tragitto, ormai mitico per gli amanti di questo sport.

I **tre itinerari relax** in Provincia di Lecco, che partono a circa 6 km dalla cronoscalata Ballabio - Piani Resinelli, sono collocati nel territorio della Valsassina e prevedono dei circuiti tra i paesi di Cremeno, Pasturo, Barzio, Introbio, Primaluna e Cortenova.

I percorsi partono dal parcheggio presso il piazzale della sede della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera (via Fornace Merlo) e seguono parti della S.P. 62, vie interne dei paesi e parti della pista ciclabile che ha inizio nelle immediate vicinanze del parcheggio e che collega Barzio a Cortenova.

La conformazione montuosa del territorio fa sì che negli itinerari convivano parti di tracciato pianeggianti e parti in salita (in alcuni brevi tratti abbastanza faticosa), in ogni caso fattibili da cicloturisti amatoriali.



Località di partenza:	Ballabio (metri 674)
Località di arrivo:	Piani Resinelli (metri 1.289)
Lunghezza:	8 km
Dislivello:	615 m
Pendenza media:	7,6%
Pendenza massima:	11%

Caratteristiche e percorso

La salita Ballabio - Piani Resinelli è lunga circa 8 km, parte da una altitudine di 674 m da Ballabio Superiore e raggiunge i 1.289 m presso la località Piani Resinelli.

La distanza è relativamente modesta, la pendenza media elevata. Nonostante non ci siano tratti estremi (solo in un paio di brevi passaggi si raggiunge l'11%), sono rari i tratti in cui la pendenza media scende al di sotto del 7%.

Attraversato Ballabio Superiore si incontra, sulla sinistra, la strada che indica Piani Resinelli: questa, in ottime condizioni durante tutto il percorso, larga e ben asfaltata, prevede la presenza di 14 tornanti, il secondo dei quali lastricato.

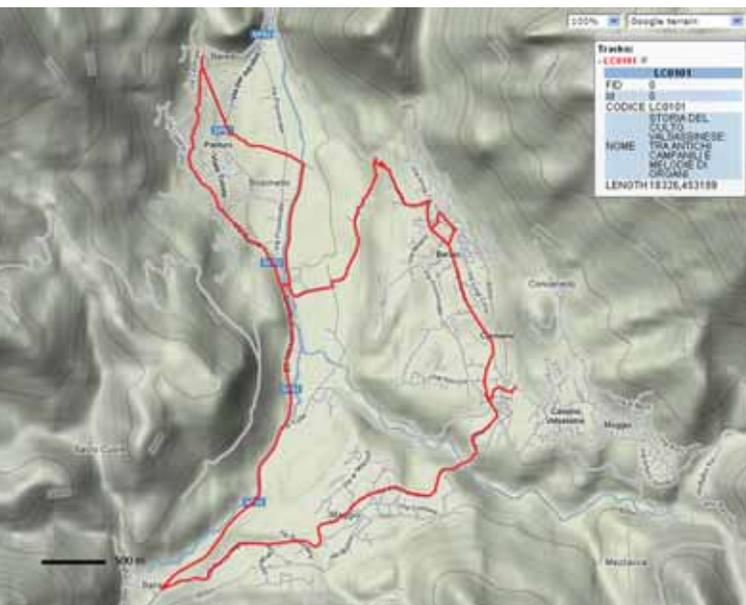
La strada è generalmente poco trafficata (tranne in alcuni giorni festivi) e per quasi tutto il percorso ombreggiata da betulle, pini, faggi ed abeti, fino all'ingresso di Piazza Asinera (km 7).

Terminato l'ultimo tratto di salita si incontra una lieve discesa in quanto il punto più alto è sito a circa 200 m dal centro: qui è possibile ristorarsi presso diversi esercizi.

Una curiosità storica: nel 1962 i Piani Resinelli ospitarono l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia, in cui ad imporsi fu lo spagnolo Soler.



Chiesetta presso il Pian dei Resinelli



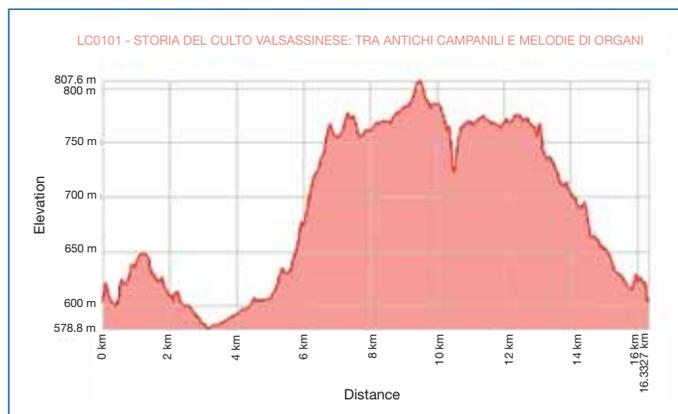
STORIA DEL CULTO VALSASSINESE: TRA ANTICHI CAMPANILI E MELODIE DI ORGANI

TEMA

L'itinerario parte dal parcheggio di fronte alla sede della Comunità Montana della Valsassina (via Fornace Merlo) e tocca alcuni paesi significativi del territorio, centri non solo di attività economiche e sociali, ma anche di ferventi culti religiosi locali di cui si ritrovano tracce negli edifici sacri.

PRIMA TAPPA: PASTURO

Partendo dal parcheggio della Comunità Montana è necessario percorrere circa 1,5 km sulla S.P. 62 per arrivare al primo borgo dell'itinerario: Pasturo. Presso piazza Vittorio Veneto è possibile ammirare il Santuario della Madonna della Cintura, uno dei principali luoghi di culto della Valsassina, terra di antica fede dove, a partire dalla metà del Seicento, ad opera degli Agostiniani venne diffusa la devozione Mariana. Il Santuario esisteva già nel XV secolo come oratorio dedicato a San Giacomo, ma assunse l'attuale conformazione perimetrale nel 1618. La chiesa, in stile barocco, è costituita da una sola navata con altare maggiore, ai lati della quale si sviluppano delle cappelle



Lunghezza itinerario:

16,3 km (tratti di salita piuttosto impegnativa da Pasturo a Barzio)

Collegamento alla cronoscalata:

LC01 Ballabio - Piani Resinelli



Santuario
della Madonna
della Cintura

lateralmente decorate da altri due altari. L'originale facciata del santuario è caratterizzata da un imponente portico che sovrasta la strada di accesso al santuario. Conserva opere di Giovanni Domenico Aliprandi (artista della Val Taleggio, che aveva lavorato a lungo anche nel Ducato di Venezia) e Aloysius Realis, artista fiorentino.

Proseguendo nel centro di Pasturo, in via Manzoni si incontra la Chiesa barocca di Sant'Eusebio. Una chiesetta dedicata a Sant'Eusebio esisteva a Pasturo già nel Duecento, ma fu consacrata nel 1401 da frate Guglielmo da Barlassina. Venne ricostruita nel 1597 e custodisce tele del 1645 di Aloysius Realis, stucchi barocchi degli Aliprandi e un altare marmoreo di Carlo Giudici. Ai lati dell'altare si possono ammirare due quadri di Aldo Carpi, rappresentanti, uno i funerali di Maria Vergine, l'altro Gesù che benedice i fanciulli. Di particolare interesse artistico è l'organo, costruito nel 1849, racchiuso in una pregevole cassa in noce.

Circa 300 metri più a nord, in località Bajedo, si trova l'ultima chiesetta di Pasturo inserita in questo itinerario: la Chiesa di Sant'Andrea. La costruzione, sita presso il cimitero del paese, fu edificata nella prima metà del 1300 ed è conosciuta a livello locale in quanto custodisce una piccolissima campana, a forma di cono e dal suono dolcissimo, che si ritiene essere la più vecchia della Valsassina.

SECONDA TAPPA: BARZIO

Lasciata la frazione Bajedo si prende la via Provinciale in direzione Ballabio. Dopo circa 2 km, in località Fornace, si devia sulla via Fornaci Merlo e si prosegue per circa 3 km in mezzo a campi e tratti di bosco fino a raggiungere il paese di Barzio (si sottolinea che buona parte della strada, circa 1,5 km, risulta in salita impegnativa, con pendenza media 6-7%). La Chiesa di S. Alessandro, sita in via Parrocchiale, sorge al centro della parte più antica del paese.

L'attuale aspetto della chiesa è frutto di diverse sistemazioni avvenute nel corso dei secoli: intorno al XV secolo, l'originaria chiesetta romanica subì una profonda e radicale trasformazione fino a divenire una delle più maestose della valle, anche per la raffinatezza delle decorazioni e dei paramenti. Intorno agli anni Trenta l'edificio fu nuovamente rimodernato con il ribaltamento dell'ingresso e ingrandito fino ad assumere l'aspetto odierno. La chiesa conserva numerose opere di pregio. Di particolare bellezza sono la statua lignea della Madonna del Rosario, benedetta nel 1715 e portata in processione ogni prima domenica d'agosto, la pala di San Carlo (1640), la Pala con lo Sposalizio della Vergine. Non si può trascurare la maestosità dell'organo costruito dai Maestri Fratelli Mascioni e inaugurato nel 1978, opera unica per grandezza e potenza: è ritenuto all'avanguardia anche come resa dei suoni e degli effetti, tanto da essere spesso usato per concerti di grandi maestri italiani e stranieri.

TERZA TAPPA: CREMENO

Percorrendo circa 1,5 km lungo via Corsi si raggiunge l'ultima tappa del percorso: Cremeno. In piazza Paolo VI è possibile visitare la Chiesa di San Giorgio, ricostruita intorno al Seicento su una precedente costruzione medievale di cui si conserva ancora oggi l'alta torre campanaria. Oltre al campanile sono di particolare interesse i pregevoli affreschi del Borgognone, custoditi nella cappella di San Giorgio posta a destra di chi entra. All'esterno dell'edificio merita una sosta la particolare via Crucis, composta da quattordici cappelle realizzate nel tardo Settecento. Nelle vicinanze della chiesa, in piazza Europa, durante l'ultima domenica di agosto viene organizzata l'antica fiera di Santa Rosalia in cui è possibile degustare i prodotti tipici locali ed assistere alla dimostrazione di antichi mestieri. Da questa piazza si gode uno splendido panorama verso la valle e le Grigne.

Dopo circa 1 km in direzione Maggio, si incontra un punto di interesse naturalistico particolarmente suggestivo: il Ponte della Vittoria, infrastruttura di circa 100 metri di altezza costruita sopra al torrente Pioverna nei primi anni del '900 per collegare il paese di Cremeno alla sua frazione Maggio. Non ci si perda l'emozionante visione della stretta gola sottostante, oltre che il panorama delle vette delle Grigne. Per ritornare al parcheggio di partenza è necessario ripercorrere un tratto di Via Milano e deviare in via Vecchia per Maggio fino a raggiungere la S.P. 62 (circa 4 km).



Chiesa di San Giorgio



IL FASCINO DEL TEMPO: TOUR TRA PALAZZI STORICI E SCULTURE MODERNE

TEMA

L'itinerario è consigliato per chi vuole tuffarsi nella realtà artistica e culturale della Valsassina, in cui convivono rilevanze sia antiche che moderne: un connubio allettante per chi desidera sperimentare un salto nel tempo dell'arte.

PRIMA TAPPA: INTROBIO

Il tour inizia dal parcheggio di fronte alla sede della Comunità Montana della Valsassina (Via Fornace Merlo) da cui percorrendo circa 5 km, in parte sulla pista ciclabile ed in parte sulla S.P. 62, si raggiunge il paese di Introbio.

Una prima sosta è d'obbligo presso un punto di interesse naturale, la Cascata della Troggia in Via alla Cascata. Leonardo da Vinci, in uno dei suoi codici, descriveva così il salto del torrente Troggia, dalla Val Biandino alla Valsassina: "un salto di cento metri dopo il quale il torrente diventava un fiume e andava ad infoltire le acque di un altro corso fluviale che scorre per tutta la valle, il Pioverna".

A poche centinaia di metri dalla cascata, in Via Vittorio Emanuele è possibile ammirare Villa Migliavacca, opera dell'architetto milanese Bottoli e costruita nel 1913 per volere di Antonio Migliavacca, pioniere della valorizzazione turistica della Valsassina. Attualmente sede dell'amministrazione comunale, la costruzione, in stile neo-medievale, è scenograficamente inserita nell'ampio giardino.



Lunghezza itinerario:

22,7 km (salita piuttosto impegnativa per Introbio - 600 m - e verso Barzio -1,5 km)

Collegamento alla cronoscalata:

LC01 Ballabio - Piani Resinelli



Cascata della Troggia

A pochi metri dalla Villa un salto a ritroso nel tempo conduce alla Torre degli Arrigoni, costruita nel XII secolo come punto di avvistamento sullo sbocco della valle Troggia (ricca di giacimenti minerali). La torre è legata a due cruenti aneddoti. Verso la fine del Quattrocento fu teatro di un sanguinoso scontro tra i Guelfi e i Ghibellini locali e nel 1531 fu il baluardo della difesa della Valle contro i Grigioni alleati del Duca milanese nella lotta che lo opponeva a Gian Giacomo Medici, signore della Valle e del Lario: nella travatura del tetto ancor oggi sono presenti i proiettili lanciati dai Grigioni.



Palazzo Manzoni a Barzio

SECONDA TAPPA: BARZIO

Una pedalata di circa 7 km (la maggior parte dei quali sulla pista ciclabile) porta ad un nuovo salto nella storia dell'arte e dell'architettura valsassinese: Palazzo Manzoni a Barzio.

Si tratta di un Palazzo barocco tardo seicentesco, riconosciuto monumento nazionale nel 1930: fu di proprietà del ramo della famiglia Manzoni dalla quale discese il grande scrittore e poeta Alessandro. Sulla facciata esterna spicca una lapide con medaglione bronzeo dedicato a Tranquillo Baruffaldi, nobile barziese, volontario tra i Mille di Garibaldi e membro della famiglia Baruffaldi che divenne proprietaria dell'edificio nell'800.

L'accesso all'edificio è garantito da un portone ligneo principale, decorato da un pregevole portale settecentesco in pietra che conduce al cortiletto padronale in cui si trovano lo stemma della famiglia, un pozzo con timpano in stile classico e un porticato a crociera.

All'interno del palazzo, di particolare interesse è la Sala Civica, situata a sinistra dell'entrata, con la volta decorata con affreschi in stile tardo barocco e lo stemma inciso nel camino marmoreo.

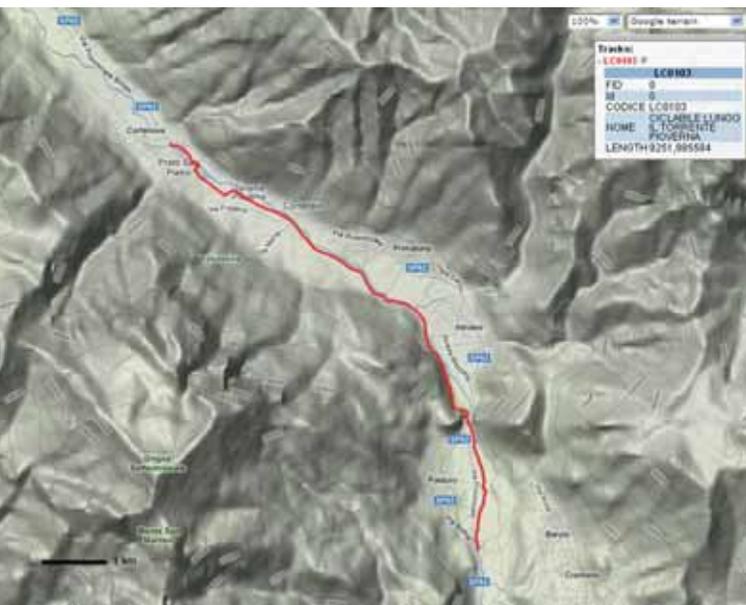
Attualmente l'edificio è sede dell'amministrazione comunale e della biblioteca civica del paese: al suo interno vengono inoltre regolarmente organizzate mostre ed eventi di carattere culturale.

Pochi metri di distanza caratterizzano un salto temporale di alcuni secoli: si lascia il barocco e si entra nel mondo dell'arte Moderna. In via Baruffaldi sorge la sede del Museo dedicato a Medardo Rosso, scultore tardo-impressionista famoso a livello internazionale, apprezzato dalla critica per la sua capacità di cogliere ed imprimere "l'attimo" nella cera, materiale preferito per le sue opere.

Il Museo Medardo Rosso, inaugurato nel 1928, è situato nell'antico oratorio sconsacrato di San Giovanni Battista. Nell'attuale museo sono custodite numerose opere dello scultore che frequentava il paese di Barzio per motivi di villeggiatura: tra queste si segnalano "L'uomo che legge", "Malato all'ospedale", "La Femme à la voilette", "Ecce Puer", la "Conversazione in giardino" e il "Bambino al seno", realizzate a cavallo dei secoli XIX e XX.

La scultura dell'artista è immateriale e crea una particolare atmosfera che si fa messaggera dei sentimenti umani e delle pieghe intime dell'anima. Il museo è visitabile solo tramite prenotazione.

Seguendo la via per Introbio e deviando in mezzo ai campi in via Sottoripe si raggiunge il parcheggio della Comunità montana in circa 3 km.



LA CICLABILE LUNGO IL TORRENTE PIOVERNA

TEMA

La Valsassina è percorsa in quasi tutta la sua lunghezza dal torrente Pioverna che nasce dalla Grigna e confluisce nel Lago di Como presso Bellano, creando l'emozionante cascata dell'Orrido.

È un corso d'acqua a carattere torrentizio, con tratti più o meno impetuosi, amato da pescatori di ogni genere e provenienza che ogni settimana affollano le sue rive.

La pista ciclabile che collega Barzio a Cortenova costeggia in gran parte il corso d'acqua. Il percorso risulta interessante non solo per gli amanti della natura, che lungo il suo corso possono apprezzare i giochi d'acqua creati dal torrente e le vaste distese di prati verdi, ma può essere molto stimolante per gli amanti di alcuni sport all'aria aperta quali l'ippica e la pesca sportiva. Lungo l'itinerario, infatti si trovano alcuni maneggi, un laghetto artificiale ed un tratto di torrente attrezzato per la pesca.

LUNGO LA PISTA CICLABILE DELLA VALSASSINA

La pista ciclabile, che ha inizio nelle immediate vicinanze del parcheggio della Comunità Montana della Valsassina a Barzio (loc. Fornace), corre lungo il torrente Pioverna per 11 km e collega Barzio a Ponte



Lunghezza itinerario:

9,2 km

Collegamento alla cronoscalata:

LC01 Ballabio - Piani Resinelli



Ciclabile lungo il Torrente Pioverna

San Pietro di Cortenova, passando lungo i paesi di Pasturo, Introbio e Primaluna.

Lungo il percorso sono di particolare interesse naturalistico le cascate formate dall'acqua del torrente; inoltre, per gli amanti degli sport all'aria aperta, è possibile sostare in alcune aziende agricole/agrituristiche con maneggio oppure è possibile svolgere la pesca sportiva presso un laghetto artificiale e lungo alcuni tratti del torrente Pioverna.

Partendo dal parcheggio, in località Prà Buscante si incontrano due agriturismi di cui uno con maneggio: il Maneggio Ranch La Fornace offre corsi di equitazione e giri turistici a cavallo per singoli e gruppi ed inoltre ristoro con prodotti tipici locali, mentre l'Azienda Agricola Invernizzi è specializzata nella produzione e vendita di formaggi vaccini, latte e yogurt.

Percorrendo la ciclabile verso il paese di Primaluna si incontrano altre aziende agricole/agrituristiche. L'azienda Agricola Agriturismo di Nigro Simona oltre ad offrire ristoro e vendita di prodotti tipici locali mette a disposizione una zona adibita a maneggio in cui si effettuano dimostrazioni e corsi di monta inglese, monta americana e mascalcia. L'agriturismo Due Soli, situato all'interno del Parco Regionale della Grigna settentrionale, è specializzato nelle coltivazioni foraggere e orticole e nell'allevamento ovicaprino. Presso l'azienda è possibile degustare e acquistare formaggi freschi tipici del territorio, in particolare caprini freschi erborinati e stagionati. Inoltre, l'agriturismo partecipa al "Progetto Panda", un'iniziativa promossa in Italia dal WWF, con l'intento di rendere gli agriturismi situati in un parco centri di conoscenza dell'ambiente, della storia, della cultura e delle tradizioni del



Torrente Pioverna

territorio circostante. L'agriturismo Cascina Trote Blu è specializzato nella produzione di miele naturale e offre ristorazione con prodotti tipici del territorio. Comprende, inoltre, un maneggio presso cui è possibile dilettarsi con l'ippoturismo, lezioni di equitazione private o di gruppo per qualsiasi livello di capacità.

L'azienda Agricola e agrituristica Le Tre Casine offre ristoro con prodotti tipici locali ed è specializzata nella produzione e vendita di cibi freschi quali miele, confetture, yogurt e frutta fresca; inoltre è possibile acquistare prodotti cosmetici a base di fiori ed erbe di montagna tra cui le creme alla Calendula e all'Arnica.

Lungo la pista ciclabile si incontrano poi numerosi luoghi interessanti per gli amanti della pesca sportiva: le specie di pesci presenti nel torrente sono in prevalenza trote Fario, qualche salmerino e rarissime iridee.

A Cortabbio, frazione di Primaluna, la Società Agricola Trota Valsassina offre ai pescatori il suo laghetto artificiale; il centro fornisce direttamente canna, lenza ed esche ed il pagamento avviene in base al peso dei pesci pescati.

Al termine dell'ultimo tratto di ciclabile è stata istituita dal 2005 la Riserva pronta pesca tra Ponte S. Pietro e il Ponte di Cortenova. La riserva è usufruibile solo se in possesso della licenza di pesca (tesserino FIPS) o in alternativa del permesso turistico di pesca, nonché del permesso segnapesci di accesso alla zona a pronta pesca. Per ciascun pescatore è consentito l'utilizzo



Panorama fondovalle Pioverna

di una sola canna, con o senza mulinello: i sistemi di pesca consentiti sono con galleggiante, al tocco, a spinning, a mosca con la coda di topo.

La pesca è consentita tutti i giorni eccetto il mercoledì secondo i seguenti orari:

- dal 1° aprile al 30 settembre dalle ore 7.00 alle ore 20.00;
- dal 1° ottobre al 31 marzo dalle ore 8.00 alle ore 17.00.

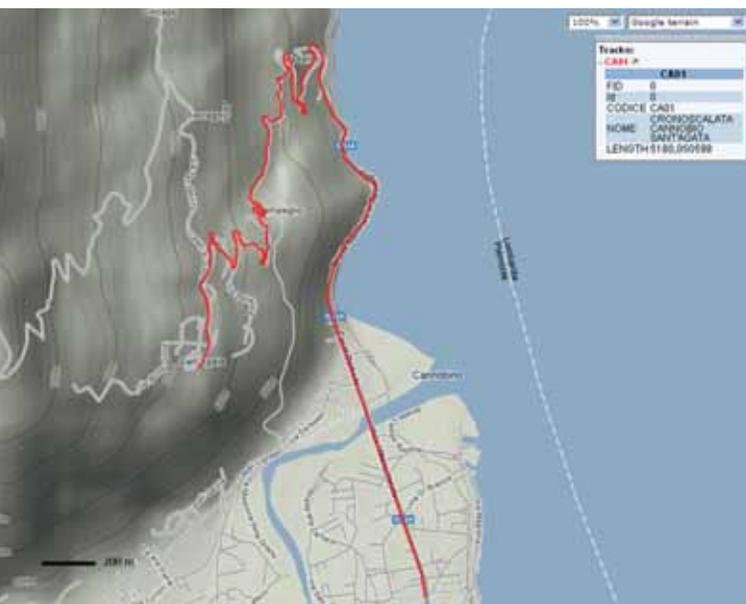
Cannobio è l'ultimo paese che si incontra lungo la litoranea del Lago Maggiore prima del confine con la Svizzera ed oggi rappresenta una delle più importanti e apprezzate località turistiche del Verbano Cusio Ossola.

Per questo Comune è stata scelta una **cronoscalata** di breve lunghezza, ma con pendenze abbastanza impegnative: il tracciato si snoda dal centro del Comune e proseguendo in direzione nord prevede la salita che porta a Sant'Agata.

La salita è particolarmente interessante e gradevole dal punto di vista naturalistico in quanto offre mirabili scorci panoramici verso il Lago Maggiore e la sua costa orientale.

Gli **itinerari relax** proposti, che partono nelle vicinanze della cronoscalata Cannobio - Sant'Agata, essendo ubicati in un unico comune risultano più brevi di quelli delle Province di Lecco e Como, ma non meno interessanti dal punto di vista naturalistico, storico e artistico.





Località di partenza: Cannobio (metri 218)

Località di arrivo: Sant'Agata (metri 469)

Lunghezza: 5,2 km (tutta in salita)

Dislivello: 251 m

Pendenza media: 4,8%

Pendenza massima: 10%

Caratteristiche e percorso

Cannobio è l'ultimo agglomerato italiano lungo la sponda piemontese del Lago Maggiore; poi, dal posto di confine di Piaggio Valmara, si entra in territorio svizzero ed è proprio in questo tratto di strada, fra città e confine, che si trova l'imbocco della salita di Sant'Agata.

Lasciato il breve tratto di pavé del centro città si prosegue verso il confine, percorrendo il lungo rettilineo che porta nella zona campeggi-centro sportivo. Alla fine del rettilineo una serie di curvoni portano all'imbocco della salita, situato sulla sinistra, subito dopo il camping del Bosco (a poco più di 1 km dal centro città).

Il cartello stradale indica 2,5 km, ma in effetti la lunghezza è di 3,3 km, come conferma l'antica pietra miliare che si trova nei paraggi. L'ascesa non è particolarmente dura, anche se non è da sottovalutare perché la pendenza è costante; il susseguirsi di tornanti rende il percorso meno impegnativo.

Dopo circa 2 km si arriva alla località di Campeggio, dove la pendenza resta sempre costante e impegnativa.

Un'altra serie di curve e poi 300 metri di rettilineo finale portano alla piazzetta di Sant'Agata, punto in cui si può ammirare un panorama mozzafiato su Cannobio ed il Lago Maggiore.



Arrivo cronoscalata



Lunghezza itinerario:

10,5 km

Collegamento alla cronoscalata:

CA01 Cannobio - Sant'Agata

RITORNO AL PASSATO: UN TOUR NELLA CANNOBIO MEDIEVALE

TEMA

I ritrovamenti di alcune sepolture, forse di età pre-romana, dimostrano l'antichità dei primi insediamenti in questo sito che, in considerazione della sua posizione geografica, già in epoca romana doveva rappresentare un importante centro strategico e commerciale.

Sede di una *curtis regia* nell'Alto Medioevo, poi capoluogo di una vasta pieve dipendente dai vescovi di Milano, tra i secc. XII e XIII Cannobio divenne un Comune libero e autonomo, rimanendo tale fino al 1342, anno in cui si sottomise spontaneamente ai Visconti che lo governarono fino a quando non divenne feudo di Vitaliano Borromeo nel 1441.

Molte sono le testimonianze dell'età medioevale conservate nel grazioso centro storico; testimonianze presenti anche nei numerosi palazzi che si affacciano elegantemente lungo le strade e le vie acciottolate.

L'itinerario propone un percorso caratterizzato dalla visita di antichi edifici medievali - sede del potere politico e spirituale - e delle antiche vie del borgo che ben rendono l'idea dell'atmosfera di quel tempo.

IL PERCORSO

Partendo dal parcheggio in Piazza Martiri della Libertà presso il lido di Cannobio, costeggiando il lungolago si incontra Via Castello. Durante il periodo medioevale questa antichissima via, che corre parallela alla riva ed è caratterizzata da antiche abitazioni e da particolari gradinate che la collegano al lungolago, fungeva da collegamento alla roccaforte di Cannobio che venne distrutta nel 1340 dai vicini elvetici, forse come atto di ritorsione contro i dazi applicati al traffico lacuale. Le vie sono state progettate appositamente, così strette e chiuse da alti edifici, allo scopo di organizzare una migliore difesa contro le incursioni nemiche provenienti dal fronte lacustre.

Al termine della via (circa 300 metri) si giunge sul retro della Piazza della Chiesa della S.S.Pietà. La sua storia è legata ad un evento miracoloso avvenuto in quel luogo nel 1522: in un'umile osteria, un quadretto che raffigurava Cristo deposto dalla Croce cominciò ad emettere sangue e lacrime, mentre dal costato sporgeva un frammento di costola umana. Oggi il quadretto e alcuni panni intrisi di sangue, appartenenti a coloro che assistettero all'evento, sono custoditi in una nicchia dell'altare maggiore dello stesso santuario, mentre la Sacra Costa viene conservata in un reliquiario nella Collegiata di San Vittore.

Dalla Piazza S.S.Pietà, imboccando Via Luigi Meschio si giunge dopo circa 600 metri al centro del potere politico e spirituale dell'antico

borgo medievale. Adiacenti l'uno all'altro sono la Collegiata di San Vittore e l'antico Palazzo della Ragione, attualmente denominato Parasio.

I due edifici condividono l'antico campanile di impianto medievale (realizzato tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo), in cui al tempo si suonavano due tipi di campane, una per le celebrazioni religiose e l'altra per le convocazioni civili nonché per le esecuzioni capitali.

Palazzo Parasio fu costruito nel 1200 come centro del potere politico del borgo; ancora oggi ben conservato, ospitava al piano terra il banco di giustizia e al piano superiore il Consiglio generale della comunità.

La Collegiata fu costruita a partire dal 1730 su una precedente chiesa medievale. All'interno viene conservato il reliquiario con la Sacra Costa legata al miracolo del quadro piangente sangue. Il reliquiario viene esposto in chiesa solo in occasione della ricorrenza dei "luminèri", la processione in memoria del miracolo che si organizza l'8 gennaio di ogni anno. All'interno sono conservate opere significative come il crocifisso ligneo del 1500 collocato nella cappella dell'Annunciazione e, nella cappella detta "dei morti", due trittici quattrocenteschi di grande pregio provenienti dalla Chiesa di S. Gottardo a Carmine Superiore.

All'estremità del paese (in Via Casali Amore) si incontra un sentiero

ciclopedonale che, attraversando boschi ed ambienti particolarmente suggestivi a livello panoramico, conduce dopo circa 3 km ad un gioiello medievale: il borgo di Carmine. Carmine è diviso in due nuclei: Carmine inferiore (206 metri s.l.m.) posto sulla riva del



Chiesa della SS. Pietà

lago, e Carmine superiore (305 metri s.l.m.) che si trova poco sopra, sulle pendici del monte Carza, appoggiato su uno sperone di roccia che si protende verso il lago. Non si sa chi abbia fondato Carmine Superiore, ma la sua origine risale al 900.

Ai lati della rupe sulla quale sorge il paesino scorrono cinque ruscelli attorno ai quali si notano dei terrazzamenti su cui un tempo veniva coltivata la vite, ricchezza delle antiche popolazioni.

Di notevole valore è la Chiesa di San Gottardo con il pregevole campanile romanico ed il piazzale costruito sopra ad un antico cimitero in cui, durante l'epidemia di peste del 1600 (descritta anche nei "Promessi Sposi"), vennero sepolti centinaia di morti.

La chiesa fu costruita in due momenti successivi: una prima fase protrattasi dal 1332 al 1401, una seconda conclusasi nel 1431. Le due successive edificazioni sono facilmente riconoscibili grazie ad alcuni gradini che servono da collegamento tra le due parti.

San Gottardo è uno scrigno di tesori artistici di grande pregio, datati tra i secoli XV e XVI. Sia all'interno che all'esterno sono visibili diversi affreschi in gran parte attribuiti al "Maestro di Carzoneso", per lo più raffiguranti scene bibliche. Per molti secoli questi tesori rimasero nascosti poiché dopo l'epidemia di peste del 1630, periodo in cui molti abitanti di Carmine si ammalarono e trovarono rifugio isolato presso la chiesa, l'intero edificio dovette essere sterilizzato con la sovrappo-



sizione di uno strato di malta sulle pareti e quindi sui preziosi cicli di affreschi. Importanti restauri avvenuti nel 1932-33 e dal 1997 al 2002 hanno però permesso di riportare all'antico splendore questo gioiello. Dal piazzale antistante la chiesa è possibile godere uno splendido panorama verso la sponda orientale del Lago Maggiore.

Ripercorrendo a ritroso il sentiero di mezza-montagna si torna al parcheggio di Piazza Martiri della Libertà in 4 km circa.



LUNGO IL TORRENTE CANNOBINO: DA VALLE A MONTE

TEMA

Il torrente Cannobino nasce nella valle omonima, precisamente sulla Cima della Laurasca; il suo percorso è tipico di un ruscello nei primi tratti, ma man mano che scende verso valle il suo letto si allarga fino a diventare un vero e proprio torrente di montagna.

Il suo corso forma delle conche e dei precipizi molto impervi, attraversati da diversi ponti: dopo circa 25 km entra nella conca di Cannobio, dove forma una caratteristica cascata in località Sant'Anna; attraversa tutto l'abitato creando ai suoi margini graziose spiaggette ghiaiose; infine, dopo circa 2 km, sfocia nel Lago Maggiore.

L'itinerario ripercorre a ritroso il corso del torrente Cannobino fermandosi nei punti più interessanti e suggestivi. Partendo dalla foce del fiume, presso il parcheggio del Lido di Cannobio, si risale il corso seguendo la pista ciclabile comunale e si giunge all'orrido di Sant'Anna. Oltrepastato il ponte dell'orrido e quindi passati dall'altra sponda del fiume si riscende a valle in pochi km.

IL PERCORSO

Partendo dal parcheggio in Piazza Martiri della Libertà si incontra subito il Lido di Cannobio. Posto sulla foce del torrente Cannobino e punto di partenza dell'itinerario, è forse il più conosciuto e frequentato del Lago Maggiore, sia per la bellezza dei luoghi che per lo spazio disponibile; da non trascurare il fattore vento, che caratterizza questa zona tanto da essere riconosciuto come il luogo ideale in Piemonte per la pratica di sport a vela. Appassionati di kite-surf, windsurf, catamarani e vela si ritrovano tutto l'anno in quest'area dove sono presenti anche strutture per l'apprendimento di queste discipline.

Durante la stagione estiva l'ampia spiaggia e l'adiacente parco ospitano centinaia di persone. Vengono inoltre organizzati, durante la stagione estiva, diversi eventi sia a carattere sportivo che di intrattenimento.

Sono presenti nell'area verde un campo da calcetto e 2 campi da beach-volley; a 200 metri si trovano anche il tennis e il mini-golf oltre al campo da calcio con annessa pista di atletica.

Direttamente dal Lido parte una ciclabile che, costeggiando il torrente sul suo margine sinistro per circa 1 km, porta al Ponte Ballerino. Recentemente ristrutturato e formato da listelli in legno e corde, può essere percorso solo da pedoni e ciclisti che possono in questo modo raggiungere l'altra sponda del fiume. Da qui la ciclabile prosegue per circa 2,5 km e termina presso la zona a "monte" del torrente Cannobino.



Lunghezza itinerario:

7,3 km

Collegamento alla cronoscalata:

CA01 Cannobio - Sant'Agata

Qui si può ammirare lo spettacolo naturale dell'Orrido di Sant'Anna, una cascata di circa 25 metri formata dalle acque che scendono tortuose attraverso una gola di pareti rocciose e che terminano in un piccolo laghetto circondato da una graziosa spiaggia ghiaiosa ad accesso libero.

Il nome deriva dal Santuario costruito nel 1638. Di particolare interesse artistico sono le colonne tortili in marmo nero dell'altare mag-

giore, i pregevoli dipinti dedicati alla vita di Sant'Anna e la cappella affrescata dedicata alla Madonna di Loreto, che, preesistente alla chiesa e probabilmente molto antica, ne costituisce l'abside. Attraversato il ponte dell'orrido si torna al Lido di Cannobio (attraversando il paese) in circa 3,5 km.



Ponte Ballerino



Orrido di S. Anna



Lunghezza itinerario:

7,3 km circa

Collegamento alla cronoscalata:

CA01 Cannobio - Sant'Agata

IL SOLE E LE ANTICHE MISURAZIONI DEL TEMPO: LE MERIDIANE DI CANNOBIO

TEMA

La meridiana è un antico strumento di misurazione del tempo basato sul rilevamento della posizione del Sole. L'ago della meridiana, detto stilo o gnomone, è l'asta che tramite l'ombra proiettata sul piatto della meridiana permette l'indicazione dell'ora. All'interno del paese di Cannobio sono presenti diverse meridiane affrescate sulle pareti di edifici, alcune ben conservate, altre danneggiate dal tempo ma sempre suggestive. Un valore aggiunto per queste realtà artistico-astro-nomiche deriva dal fatto che al giorno d'oggi esistono limitate testimonianze di questi antichi misuratori del tempo.

IL PERCORSO

Partendo dal parcheggio di Piazza Martiri della Libertà e percorrendo Via Magistris per poche centinaia di metri, si giunge alla prima meridiana del percorso, sulla facciata sud della Chiesa della S.S.Pietà. La meridiana fu costruita all'incirca nel XVII sec. e fu dipinta con la tecnica dell'affresco: gran parte di essa si è sbiadita nonostante il restauro avvenuto alcuni anni or sono e quindi restano poche tracce della cornice barocca e delle rette orarie a ora italiana: in questo tipo



Meridiana in via De Luatti

di meridiana, il tramonto del sole rappresenta sia la fine del giorno sia l'inizio del giorno seguente; l'ora ventiquattresima è infatti quella in cui il sole tramonta. Proseguendo sul lungolago e svoltando in Via Zaccheo (che diventa via Cimitero) si giunge alla meridiana di via De Luatti. Costruita nel XX secolo, la meridiana si trova sulla facciata sud di una casa privata con terrazza. Di forma ovale, è disegnata a tempera ed è racchiusa in una finta cornice; presenta nove rette orarie in numeri romani dalle ore otto alle sedici, oltre all'indicazione della mezz'ora.



Santa Vergine di Traffiume

Proseguendo su via Cimitero si incontra (sulla sinistra) la via che porta al ponte Ballerino: attraversato il ponte si prosegue sulla ciclabile fino all'Orrido di Sant'Anna nella frazione di Traffiume (circa 3km).

Riscendendo verso valle in Via alla Piana, si trova la Chiesa dedicata alla Vergine Maria, il cui campanile presenta meridiane su tre lati: sud-est, sud e ovest.

La meridiana del lato sud-est è stata realizzata nel XVII secolo circa con la tecnica dell'affresco con incisione a sinopia su intonaco: si intravedono delle rette orarie, con estremi a punta di lancia e con ore romane, incrociate con nove rette orarie a numeri arabi parzialmente leggibili.

Su quella del lato ovest, realizzata con la medesima tecnica ad affresco, si scorgono nove rette orarie terminanti a punta di lancia che si incrociano con altre sette rette orarie.

Infine per quella sud, sempre ad affresco, sono visibili tredici rette orarie e la linea del mezzogiorno locale: i numeri, ormai quasi illeggibili, sono in caratteri romani; sono ancora vagamente visibili alcune lettere di un motto ormai illeggibile.

Proseguendo in via alla Piana per circa 1 km, si giunge in via Casali Lignago, dove si incontra l'ultima meridiana del percorso, situata sulla parte sud-occidentale di una villa privata costruita nel XX sec.

L'immagine è realizzata tramite pittura acrilica con sfondo in bianco d'avorio. Il quadrante solare è racchiuso in una cornice decorata con arabeschi floreali. Le ore, di tipo francese, sono sei (dalle 12 alle 17). Sono presenti anche i segmenti della mezz'ora, anch'essi con l'analogica numerazione.

Proseguendo per 1,5 km si incrocia via Casali Darbedo (prendere la direzione verso il centro - via Vittorio Veneto) che riporta al Lido di Cannobio.

Brissago è l'ultimo paese del Canton Ticino prima del confine italiano. E' suddiviso in quindici frazioni, che si estendono su tutta la collina, dal lago fino ai monti.

Pensando ai cicloturisti specialisti, a Brissago sono stati allestiti due **percorsi sport** che, a differenza delle cinque cronoscalate, non sono dotati di sistema di rilevazione cronometrica.

Entrambe le tratte sono state utilizzate in passato per gare ciclistiche in salita.

La partenza dei due itinerari è fissata in Piazza Municipio. Il primo percorso si inerpica lungo la strada della Costa di Mezzo sino ad arrivare al parcheggio di Mergugno, per una lunghezza di 8,1 chilometri e un dislivello di 846 metri (salita media del 10%).

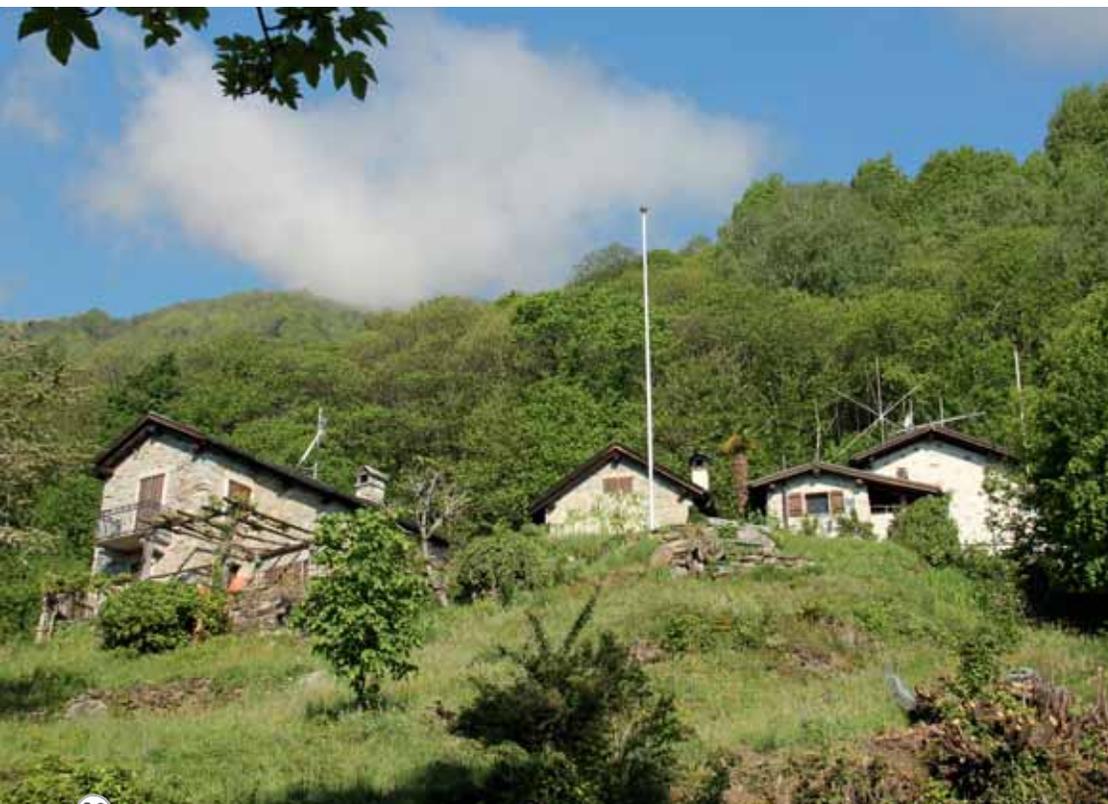
Il secondo percorso si snoda lungo la strada della Costa di Fuori sino al parcheggio di Cortaccio. La tratta è lunga 7,6 chilometri con un dislivello di oltre 800 metri (salita media 9,6%).

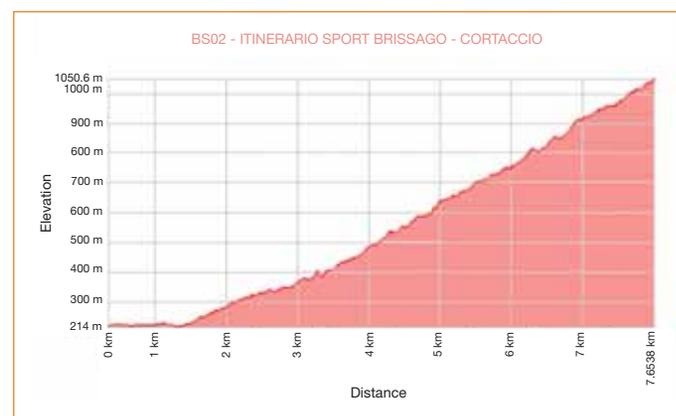
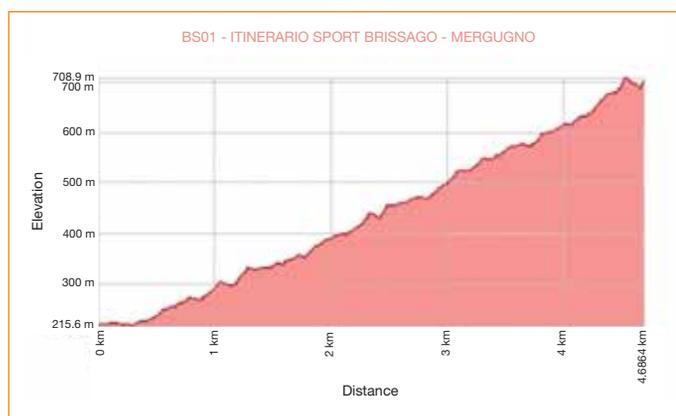
Fatta salva la partenza, situata in zona urbana, i percorsi si sviluppano tra selve castanili e su strade poco frequentate dal traffico veicolare.

La particolare conformazione territoriale del Comune, che vede un nucleo centrale affacciato sul lago da cui si diramano strade in salita che portano alle varie frazioni, ha influenzato particolarmente la scelta degli **itinerari relax**, che per la loro natura presuppongono la fruizione anche da parte di cicloturisti non preparati ad affrontare salite faticose.

Per questo motivo, per ciascun itinerario presentato, si è preferito definire due diversi tracciati: il primo più breve, percorribile da qualsiasi cicloturista occasionale che sia pronto a faticare un po', mentre il secondo rappresenta il tracciato completo che, a causa della presenza di numerosi tratti di salita impegnativa, risulta affrontabile solo da persone altamente preparate e provviste di un mezzo adatto che consenta di utilizzare i rapporti corti.

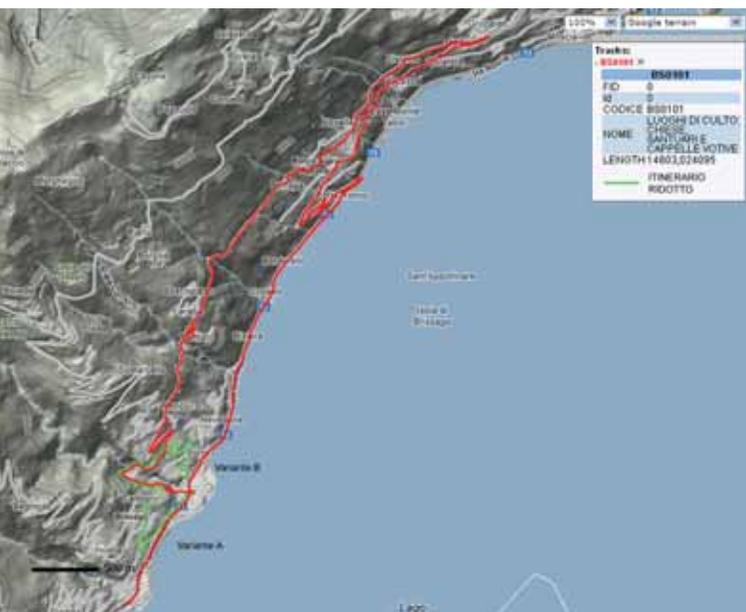
Ai ciclisti amatoriali si consiglia, in ogni caso, di percorrere l'intero tracciato a piedi in quanto offre spunti paesaggistici di grande suggestione oltre che un panorama mozzafiato verso il lago.





Località di partenza: Brissago (metri 214)
Località di arrivo: Mergugno (metri 1.037)
Lunghezza: 8,1 km
Dislivello: 846 m
Salita media: 10,5%

Località di partenza: Brissago (metri 214)
Località di arrivo: Cortaccio (metri 1.067)
Lunghezza: 7,6 km
Dislivello: 837 m
Salita media: 9,6%



LUOGHI DI CULTO: CHIESE, SANTUARI E CAPPELLE VOTIVE

TEMA

L'itinerario si snoda tra i comuni di Brissago e Ronco sopra Ascona e presenta i luoghi di culto più interessanti del territorio. Si tratta di alcune chiese dalla particolare rilevanza artistica e storica, del complesso del Sacro Monte, con il suo Santuario e le cappelle della via Crucis, e di alcune cappelle votive collocate in ambienti naturali ed isolati, molto suggestive per il senso di pace contemplativa che trasmettono.

IL PERCORSO

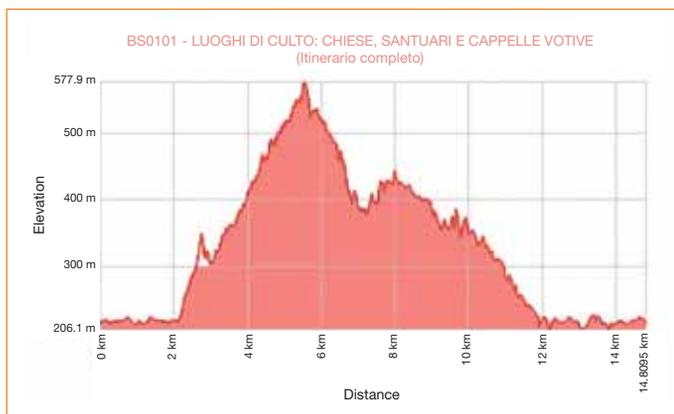
Partendo dal parcheggio in Piazza del Municipio e percorrendo poche centinaia di metri si incontra nel nucleo la prima chiesa dell'itinerario: la Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo. Edificata su una preesistente costruzione d'epoca romanica, fu progettata nel 1526 e terminata nel 1610 dall'architetto Giovanni Beretta. Di poco posteriori sono il campanile, costruito in pietrame rustico, ed il sagrato davanti al portale (1665). Sempre del medesimo anno è l'attuale facciata portata a compimento dal figlio del Beretta, Pietro, con un portale sormontato da un'apertura dalle colonnine scanalate con capitelli corinzi.

All'interno, nella navata unica, i giochi d'ombra e luce che spaziano tra le articolazioni degli archi, delle vele, della cupola e delle cappelle sono armonicamente fusi con gli elementi architettonici, grazie al suggestivo effetto cromatico offerto dalla pietra viva impiegata: un granito policromo.

Le cappelle sono decorate da numerosi altari, ma due soltanto sono secenteschi e di questi restano solo i fianchi e i dossali: l'altare detto di S. Carlo (1619) e quello di S. Caterina (1621), attribuibili a Pietro Beretta. Sull'altare di S. Carlo troviamo una tela di G. Andrea Bianchi detto il Vespino (1620).

L'altare maggiore è stato decorato recentemente (1969) da Giovanni Genucchi: in esso sono raffigurati la Parusia, l'Ultima Cena, la Deposizione e la Resurrezione. Anche le vetrate sono recenti e sono opera di Hans Slocker. Molto interessante è anche l'organo, lavoro di intagliatori locali, datato fine del XVII secolo.

Saliti in via Leoncavallo, percorrendo la strada cantonale per poco meno di 1 km, si giunge alla Chiesa della Madonna di Ponte che sorge



Lunghezza itinerario ridotto:

3,2 km circa

Difficoltà:

media (salita al Sacro Monte impegnativa)

Lunghezza itinerario completo:

14,8 km circa

Difficoltà:

alta (costantemente in salita sulla via Panoramica)

fuori dall'abitato in quanto serviva varie frazioni sparse per la riva e il monte. Già citata nel Duecento, la chiesa venne rifatta completamente nel secondo decennio del Cinquecento su disegno di Giovanni Beretta che si occupò in particolare del progetto della facciata, del portone e del campanile. La facciata presenta nitide linee rinascimentali e all'interno è presente un'unica navata nella quale si aprono due cappelle; la prima e la terza campata sono con volta a botte, quella centrale a crociera. All'interno si notano gli altari barocchi dell'Assunta, di G.P. Fossati (1686), e di S. Macario, dovuto a Pietro Beretta (1594); sulla parete terminale del coro l'affresco dell'Assunzione di Maria, opera di anonimo (fine Cinquecento). Si consiglia la sosta sotto le arcate esterne della chiesa da cui, durante le ore di tramonto, si può ammirare un magnifico calar del sole riflesso sulla superficie del lago e dei monti. Salendo lungo la Costa di Mezzo per circa 1,3 km, dopo l'Albergo Brenscino, si incontra il complesso del Sacro Monte. Inserito in un paesaggio boscoso nella valle, è formato dal Santuario dell'Addolorata e dalla Via Crucis. Fu costruito per volere di A. F. Branca, proprietario dell'omonimo palazzo (ora Baccalà), che fece ampliare tra il 1767 e il 1773 una costruzione di culto già esistente. Si raggiunge il santuario seguendo la Via Crucis che parte in Via Ge-



Sacro Monte

rusalemme (cappelle con opere di Fra' Roberto Pasotti, 1999-2000), oppure seguendo il "sentiero del mulino" nella valle. Le due vie si congiungono verso la IX cappella, detta "dei Giudei", in prossimità del santuario. Dal sagrato del santuario si gode uno splendido panorama verso l'abitato sottostante ed il lago.

L'edificio, in stile barocco, comprende la Chiesa dell'Addolorata e la casa parrocchiale (anticamente era il palazzetto del rettore); a lato si trova la fonte miracolosa (Fonte Vittoria).

Lo sfarzo tipico del periodo tardo settecentesco si ritrova, in particolar modo, nella ricchezza dei capitelli, negli stucchi alle volte, nelle cornici dei quadri. Gli stucchi rococò sono opera di Visetti di Valsolda. Gli affreschi dei SS. Pietro e Paolo sui pilastri dell'arco trionfale sono di Giuseppe Antonio Felice Orelli, a cui si debbono anche quelli nelle vele con le figure di S. Giuseppe ed altri santi. L'altare maggiore è a sezione concava con marmi policromi (anno 1773) e reca ai lati stemmi della famiglia Branca; sugli altri altari sono visibili le tele del pittore Bellotti di Valsolda. Da alcuni anni è stata reintrodotta la processione del Venerdì Santo che partendo dalla Località "Gerusalemme" (inizio della via Crucis) culmina con la celebrazione del culto eucaristico nella Chiesa dell'Addolorata.

All termine di Via Sacro Monte si giunge ad un bivio: se si desidera seguire l'itinerario ridotto imboccare la discesa (Via Costa di Dentro) che dopo circa 1,2 km riporta al parcheggio di Piazza del Municipio; per proseguire nell'itinerario completo seguire invece la salita sulla sinistra verso Via Panoramica.

Oltrepassati due ripidi tornanti si incontra l'Oratorio di San Bartolomeo (nella frazione Porta), che, già presente durante il periodo medioevale, è stato recentemente ricostruito in chiave moderna (all'esterno i muri sono coperti di pietra, così da richiamare la tradizione locale). Lasciato il paese di Brissago alle spalle, percorrendo la suggestiva via Panoramica per circa 5 km si arriva a Ronco sopra Ascona dove sul sentiero Matterello sono visibili due suggestive cappelle votive: la Capèla de Nusétt e la Capèla del Mattaréll. La prima, situata nei pressi del lavatoio di Ronco, fu sistemata e decorata internamente nel 1940 dal pittore polacco Richard Seewald (visse per parecchi anni a Ronco Sopra Ascona). Il nome "Nusétt" deriva dal fatto che nella zona in cui sorge la cappella vi erano un tempo diversi alberi da noce dai quali si ricava un olio che serviva sia a scopi alimentari che per l'illuminazione. La seconda cappella, situata in direzione ovest sul sentiero del Mattaréll, è dotata di un piccolo altare. Sulla soglia una grossa "pioda" riporta la data 1790, anno in cui si presuppone venne costruita. All'interno è possibile osservare un piccolo altare ed un suggestivo affresco che raffigura una Madonna di Loreto, tra S. Pietro e S. Antonio. Addentrandosi nel centro del paese, presso Piazza Semitori, si incontra la Chiesa di San Martino. L'edificio, dedicato al santo patrono del vil-

Comune di Brissago

BSO/IOI. Brissago - Ronco Sopra Ascona

Itinerario religioso

laggio, sorge ai margini del nucleo antico, su un poggio roccioso prospiciente il lago che costituisce un belvedere privilegiato con il suo spiazzo panoramico, aperto sotto un ippocastano secolare. L'impianto della chiesa risale al Quattrocento, mentre il campanile fu terminato nel 1563 e coronato con la lanterna ottagonale nel 1860; la facciata è in stile neoclassico e si apre su una piccola piazza arricchita da un portico con pilastri.

L'interno della chiesa, in stile barocco, è composto da un'unica navata con tre altari sulla sinistra dedicati all'Addolorata, al Rosario e a San Rocco. Pregevoli sono gli affreschi e le tele presenti, oltre alle pale d'altare in scagliola (una tecnica in gessi colorati, un tempo detta marmo dei poveri). Sulla parete destra della navata è conservato un affresco tardogotico raffigurante i Santi Defendente e Fabiano, oltre ad un olio di Antonio Ciseri che ritrae San Antonio Abate. A confermare poi l'influsso dell'emigrazione dei ronchesi verso la Toscana sono gli affreschi della volta della navata, così come le balaustre e la tela cinquecentesca raffigurante la Madonna ed i Santi Rocco e Sebastiano, proveniente da Firenze. L'altare maggiore (forse della seconda metà del XVII secolo) è di notevole pregio ed è sormontato da una pala in cui si trova un'altra tela di Antonio Ciseri raffigurante San Martino orante. Gli affreschi più interessanti sono posti sopra il coro e rappre-

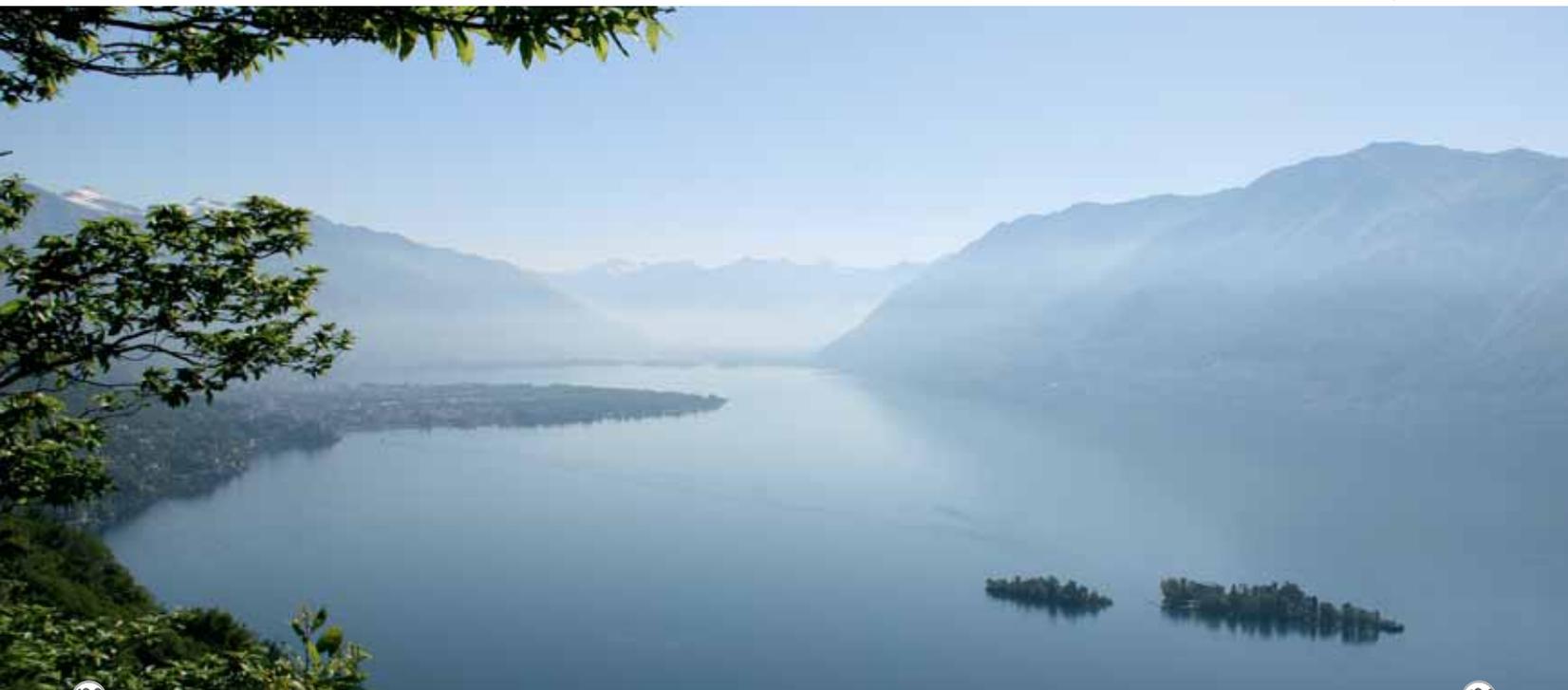
sentano le Allegorie dei Mesi (risalenti al 1491). Questi affreschi, restaurati recentemente, testimoniano non solo la fertilità della Terra di Ronco ma anche gli usi ed i costumi locali degli abitanti durante il Quattrocento.

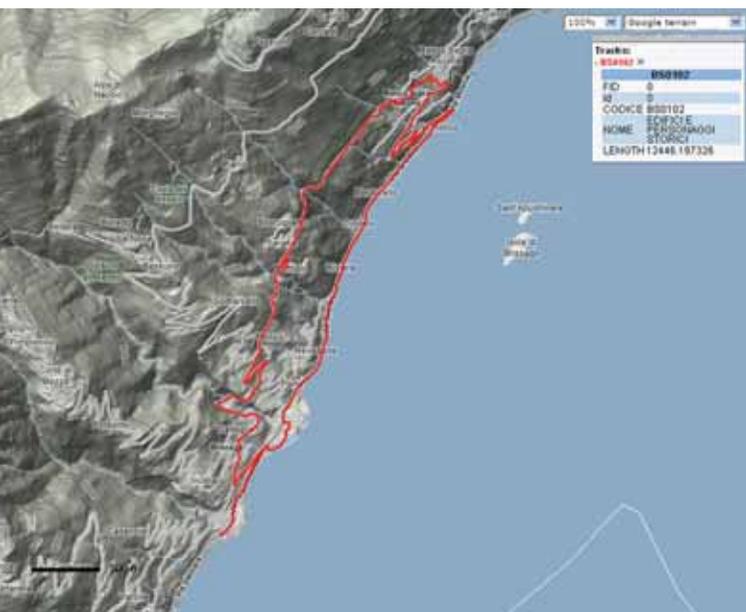
Percorrendo via Livurcio in direzione di Arcegno si incontrano le cappelle de San Gutard e de Grupalt. La Capèla di San Gutard, collocata nei pressi del cimitero del paese, è raggiungibile tramite una breve scalinata che scende verso valle. All'interno presenta un affresco con una Madonna raffigurata in mezzo ad un gruppo di Santi, tra cui per l'appunto anche San Gottardo. La Capèla de Grupalt, situata lungo una vecchia mulattiera che portava ad Arcegno, è stata l'unico edificio della zona fino agli anni Quaranta. La cappella è visibile dalla strada che oggi corre più in basso rispetto alla mulattiera di un tempo. Sotto il portico si trova una lapide di marmo bianco che ricorda il lavoro svolto dai ronchesi nelle dogane di Firenze e Pistoia.

Ripercorrendo le strade a ritroso si raggiunge il parcheggio in Piazza Municipio a Brissago in circa 6,5 km.

In alternativa, ritornando nel centro del paese, è possibile ricongiungersi alla strada cantonale seguendo via Ronco, che è però molto trafficata.

Vista panoramica





EDIFICI E PERSONAGGI STORICI

TEMA

Il tour propone la visita di alcuni edifici storici che testimoniano e celebrano la presenza di alcune personalità di spicco vissute nei comuni di Brissago e Ronco sopra Ascona. Nello specifico il paese di Brissago ospitò per diversi anni il compositore napoletano Ruggero Leoncavallo (1857-1919), che in questi meravigliosi luoghi scrisse varie opere e composizioni per pianoforte.

A questo suo cittadino onorario Brissago ha dedicato un museo presso il palazzo storico Branca Baccalà, con una collezione di documenti e di cimeli di grande interesse. Ogni anno lo ricorda con il "Festival Leoncavallo" diretto dal tenore brissaghese Ottavio Palmieri. Nel corso degli anni, il festival ha ospitato personaggi di fama internazionale del calibro di Renato Bruson, Francesca Patané, il Quartetto Amati. La rassegna si svolge sull'arco di tre weekend, con un'offerta musicale che spazia dal bel canto all'esplorazione di nuovi territori musicali. Ronco sopra Ascona diede i natali al pittore ottocentesco Antonio Ciseri. Questo, riconosciuto come artista di fama internazionale, è considerato il principale esponente della pittura religiosa del XIX sec. nel Ticino. Nel paese sono visitabili l'antica casa natale del pittore e la Cà dei Pitur, dimora acquistata dalla sua famiglia.

PRIMA TAPPA: BRISSAGO

Partendo dal parcheggio in Piazza del Municipio si raggiunge nel giro di poche centinaia di metri il Palazzo barocco Branca Baccalà. Dopo varie demolizioni ed il recente restauro esterno, il palazzo costituisce il fulcro di quello che poteva essere considerato quasi un centro residenziale autosufficiente, costituito da palazzo padronale, edifici di servizio, corti, stalle e giardini estesi a tutto il quartiere orientale del Borgo. Rimane un ricordo di tale magnificenza nella piazza con il pozzo antistante il palazzo. La complessa vicenda edilizia di palazzo Branca, più volte trasformato e ampliato, si situa nei decenni attorno al 1700. Il grandioso prospetto aperto verso il lago rivela uno spiccato senso per un'architettura rappresentativa di grande pregio artistico. All'interno, piuttosto tradizionale, si sono mantenuti alcuni soffitti dipinti su carta ed un'architettura illusionistica a cupola



Lunghezza itinerario ridotto:

2,2 km circa

Difficoltà:

bassa

Lunghezza itinerario completo:

11 km circa

Difficoltà:

alta (costantemente in salita sulla via Panoramica)

con piante, frutti e motivi decorativi su un soffitto ligneo. Il Palazzo è oggi sede del museo dedicato a Ruggero Leoncavallo, in cui sono esposte collezioni di documenti e di cimeli leoncavalliani di degno valore sia per l'appassionato di musica che per gli studiosi. A circa 1 km di distanza, presso il sagrato della Chiesa di Madonna di Ponte, una semplice lapide a pavimento, illuminata suggestivamente dai raggi solari che filtrano attraverso le arcate della chiesa, segna la tomba del compositore. Percorrendo via Ovega è possibile ritornare immediatamente verso il parcheggio della Piazza del Municipio (itinerario ridotto per cicloturisti occasionali) oppure, per completare l'intero itinerario, si sale verso il Complesso del Sacro Monte e si prosegue in via Panoramica (agli amanti si consiglia di affrontare il percorso a piedi).

SECONDA TAPPA: RONCO SOPRA ASCONA

Uscendo dal borgo di Brissago su via Panoramica in direzione di Arcegno, si giunge dopo circa 5,5 km al paese di Ronco sopra Ascona, dove in via Ciseri si incontra la Cà Ciseri. Questa casa ottocentesca ad angolo, che diede i natali al pittore Antonio Ciseri, è l'edificio storico privato più rappresentativo di Ronco. Con la sua piccola torre, con



Museo Leoncavallo

l'antico colombario, ed il suo elegante cortile d'ingresso, attribuito all'architetto Francesco Meschini, la casa si affaccia sulla piccola piazza dei Semitori di fronte alla chiesa di San Martino. Al pianterreno si possono ammirare due saloni neoclassici decorati con i dipinti dei fratelli Giuseppe e Francesco Ciseri, la Sala delle absidi e la Sala dei Fidanziati. La prima sala prende il nome dalle due absidi che la caratterizzano e presenta un soffitto a cassettoni riccamente decorato con motivi neoclassici. La seconda invece prende il nome dal fatto che alle pareti presenta degli affreschi con paesaggi del Lago di Como e personaggi de "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni.

Il piano superiore è il cosiddetto mezzanino, utilizzato per la permanenza invernale. Al piano di cima, eleganti camere con ornamenti murali e pavimenti in cotto bicolore si aprono sul ballatoio ad archetti murati che corre lungo tutta la facciata.

Utilizzata tra il 1982 e il 1988 come museo di ricordi familiari, oggi la casa, tuttora appartenente alla famiglia Ciseri, è abitata da privati ed è solo parzialmente aperta al pubblico. Al pianterreno si trova infatti il Centro Culturale Ciseri gestito dall'Istituto Terapeutico La Motta di Brissago. Il Centro, che dispone di una galleria d'arte e che mette in vendita degli originali articoli da regalo e d'arte, è l'unica parte della casa tuttora visitabile e si sviluppa proprio all'interno dei due saloni neoclassici, che in questo modo possono ancora essere ammirati.

Nelle immediate vicinanze, in Vicolo Busbai, si incontra un altro edificio legato alla famiglia Ciseri: la Cà dei Pitur.

La casa, appartenuta alla famiglia dei pittori Spigaglia, presenta una parte più antica di origine medievale, come dimostrano un bel portale d'entrata ed un' antica cantina a pianterreno, a cui si aggiunsero man mano vari elementi. Notevoli sono le pitture esterne tra cui spiccano la decorazione della facciata neoclassica e nel piccolo cortile tre bei medaglioni murali affrescati con temi sacri.

Di particolare rilievo artistico è anche l'ala sud dell'edificio, con una sala ottocentesca interamente decorata ad effetto illusionistico ed una saletta con bel soffitto dipinto con motivi decorativi. La casa sarà prossimamente sottoposta ad un intervento di riattamento conservativo. Si ritorna al parcheggio di Brissago in circa 5,5 km.

Informazioni turistiche

Punti di informazioni turistica

Como (Co)

Ufficio Informazioni Turistiche
Indirizzo: Piazza Cavour, 17
Tel.: + 39.031.269712
E-mail: lakecomo@tin.it
www.lakecomo.it
Aperto tutto l'anno

Bellagio (CO)

Ufficio Informazioni Turistiche
Indirizzo: Piazza Mazzini (imbarcadere)
Tel.: + 39.031.950204
E-mail: prombell@tin.it
sito web: www.bellagiolakecomo.com
www.lakecomo.it

Canzo (CO)

Ufficio Informazioni Turistiche
Indirizzo: Piazza Garibaldi, 5
Tel.: + 39.331.9939726
E-mail: info@nonsoloturismo.net
sito web: www.nonsoloturismo.net

Menaggio (CO)

Ufficio Informazioni Turistiche
Indirizzo: Piazza Garibaldi, 8
Tel.: + 39.0344.32924
E-mail: infomenaggio@tiscali.it
sito web: www.menaggio.com
www.lakecomo.it

Lecco (Lc)

Ufficio Informazioni Turistiche
Indirizzo: Via N. Sauro, 6
Tel.: + 39.0341.295720
E-mail: info.turismo@provincia.lecco.it
www.lakecomo.it
Aperto tutto l'anno

Barzio (LC)

Ufficio Informazioni Turistiche
Indirizzo: Piazza Garibaldi
Tel.: + 39.0341.996255
info.barzio@gmail.com

Punti di informazioni turistica

Cannobio (VB)

Ufficio Turistico Pro Cannobio
Indirizzo: Via Giovanola, 25
Tel.: + 39.0323.71212
E-mail: info@procannobio.it
sito web: www.procannobio.it

Brissago (Svizzera)

Ente Turistico Lago Maggiore
Indirizzo: Via Leoncavallo, 25
Tel.: + 41.091.7930154
E-mail: buongiorno@maggiore.ch
sito web: www.ascona-locarno.com

Link ai siti web istituzionali

Provincia di Como:
www.provincia.como.it / www.lakecomo.it

Provincia di Lecco:
www.provincia.lecco.it / www.lakecomo.it

Comune di Cannobio:
www.cannobio.net / www.procannobio.it

Comune di Brissago:
www.brissago.ch / www.ascona-locarno.com

Strutture ricettive "Bike"

Ben 51 strutture ricettive del territorio coinvolto nel progetto "Sport e relax in bici" hanno aderito all'iniziativa dei partner di progetto, finalizzata a costruire un'offerta di strutture ricettive "Bike" appositamente dedicate ai cicloturisti:

27	Bike Hotel
16	B&Bike
4	Bike-Camping
1	Agri-Bike
1	Bike-Residence
1	Ciclo-Rifugio
1	Bike-House



Per ottenere la qualifica "Bike", le strutture devono garantire al cliente i seguenti servizi minimi:

- deposito sicuro per biciclette all'interno della struttura
- vicinanza a luoghi di interesse per cicloturisti (piste ed itinerari per specialisti e generalisti)
- disposizione di materiale informativo per cicloturisti (guide, cartine, brochure tematiche)
- informazione e assistenza tecnica base per gli utenti: presenza nella struttura di un'officina interna per prime riparazioni oppure convenzione con meccanico specializzato

Molte strutture hanno poi deciso di offrire servizi complementari di livello superiore come ad esempio biciclette a noleggio, sconti particolari per cicloturisti singoli o in gruppo, prenotazione dell'alloggio della tappa successiva, trasporto bagagli alla tappa successiva, contatto con medico e fisioterapista per piccoli infortuni, menu "a richiesta" per ciclisti, possibilità di preparare spuntini o "cibo al sacco", ecc. ecc.

Il progetto *Sport e relax in bici* non si è dunque fermato alle classiche attività di allestimento dei percorsi e di comunicazione, ma ha favorito - grazie alle attività di consulenza ed affiancamento tecnico rivolte agli operatori turistici locali - la costruzione di un'offerta turistica specializzata, orientata al segmento dei cicloturisti.

Di seguito l'elenco delle strutture ricettive "Bike": sul sito di progetto www.cicloviadeilaghi.it/sportrelaxinbici (sezione "Dove dormire") è possibile visualizzare la mappa e le schede complete dei servizi offerti da ciascuna struttura.

Comune Nome	Stelle	Indirizzo	Telefono
PROVINCIA DI COMO			
Brunate			
Hotel Paradiso sul Lago	3	Via Scalini 70	+ 39 031 364099
Bellagio			
Albergo Silvio	3	Via Carcano, 12 - Loppia	+ 39 031 950322
Hotel Belvedere	3	Via Valassina 31	+ 39 031 950410
Hotel Il Perlo Panorama	2	Via Valassina 180	+ 39 031 950229
Castiglione Intelvi			
Camping Ai Colli Fioriti	3	Via Case Sparse 10	+ 39 031 830564
Cernobbio			
Albergo Centrale	3	Via Regina 39	+ 39 031 511411
Civenna			
Hotel Mirabeau	3	Via Provinciale 79	+ 39 031 963186
Como			
B&B Rezzonico Graziella		Via Varesina 136	+ 39 031 520038
Grand Hotel di Como	4	Via Per Cernobbio 41A	+ 39 031 5161
Hotel Como	4	Via Mentana 28	+ 39 031 266173
Domaso			
Camping North Wind	2	Via Case Sparse 170	+ 39 0344 97418
Erba			
Hotel Leonardo da Vinci	4	Via L. da Vinci 6	+ 39 031 611556
Lomazzo			
Just Hotel Lomazzo Fiera	4	Via Ceresio 49	+ 39 02 96941801
Merone			
Hotel Il Corazziere	4	Via Mazzini 2	+ 39 031 617181
Monguzzo			
Hotel Nastro Azzurro	3	Via Chiesa 8	+ 39 031 617373
Montano Lucino			
Hotel Cruise	4	Via Carducci 3	+ 39 031 478301
Pusiano			
B&B Leon d'Oro		Piazza Parini 2	+ 39 031 658865
Sorico			
B&B Il Nido dello Svasso		Via Vittorio Emanuele 41/a	+ 39 0344 94027

Strutture ricettive "Bike"

Comune Nome	Stelle	Indirizzo	Telefono
Valbrona Albergo ristorante Sala	2	Via Vittorio Veneto, 21	+ 39 031 661023
Zelbio B&B Il Tivano Albergo National	2	Via Monti di Là 2 Via Rimembranze 1	+ 39 338 8832554 + 39 031 917931
PROVINCIA DI LECCO			
Abbadia Lariana Camping Spiaggia	3	Via al Campeggio 5	+ 39 0341 731621
Ballabio Camping Grigna Residence	4	Via Prato Caminaccio, 1 - Balisio	+ 39 0341 232045
Barzanò Red's Redaelli Hotel	4	Via Don Rinaldo Beretta 24	+ 39 039 9272120
Bellano B&B La Casa delle rondini B&B La Respuchina		Frazione Oro 20 Frazione Oro 48/a	+ 39 0341 820586 + 39 0341 821368
Calolziocorte Hotel Monastero del Lavello	3	Via Padri Serviti 1	+ 39 0341 645099
Civate B&B Angolo di Paradiso		Via Privata Pianeta 2	+ 39 0341 210368
Colico B&B Casa del Viandante B&B Da-Di		Via Biasett 6 Via Bassana 19 - Villatico	+ 39 0341 930262 + 39 0341 940064
Cremeno Albergo Al Clubino Albergo Del Cacciatore	3 3	Via Ing. Giorgio Combi 15 P.zza Santa Maria 12 - Maggio	+ 39 0341 996145 + 39 0341 996237
Lecco B&B Alla Bonacina		Via San Egidio 1	+ 39 0341 494355
Lierna B&B Le Ortensie		Via Roma 180 - Castello	+ 39 348 2644190
Mandello del Lario B&B dell'Acqua Bianca		Via dell'Acqua Bianca 1/1 - Somanà	+ 39 0341 735807
Perledo Agriturismo Castello di Vezio		Via del Castellano 16 - Vezio	+ 39 335 1802302

Comune Nome	Stelle	Indirizzo	Telefono
Pescate Hotel Le Torrette	3	Via Roma 151	+ 39 0341 272885
Primaluna B&B La Vigna		Via della Vigna 5/a	+ 39 0341 981148
Tremenico B&B Valvaron		Via Caduti di Guerra 6	+ 39 0341 875133
Valtorta Rifugio Grassi		Passo Camisòlo (1.987 m.)	+ 39 348 8522784
Varenna Hotel Montecodeno	3	Via Croce 2	+ 39 0341 830123
Vercurago Affittacamere Sirena		Via Roma 15	+ 39 0341 420221
COMUNE DI CANNOBIO			
Cannobio B&B Antico Sempione Hotel Campagna Hotel Cannobio Hotel Casa Arizzoli Hotel Pironi Park Hotel Villa Belvedere Residence Antico Sempione		Via Casali Sempione, 3 Via Nazionale, 25 Piazza Vittorio Emanuele III, 6 Via Giovanola 92 Via Marconi, 35 Via Casali Cuserina, 2 Via Casali Sempione, 3	+ 39 0323 71920 + 39 0323 71481 + 39 0323 739639 + 39 0323 72001 + 39 0323 70624 + 39 0323 70159 + 39 0323 71920

COMUNE DI BRISSAGO

Brissago B&B Casa Concerto Casa Isabella		Rossorino 18 Vicolo al Castello	+ 41 (0)91 7868100 + 41 (0)79 3735044
---	--	------------------------------------	--

Consulenza editoriale e testi:	Consorzio Ideas - Lodi
Cartografia e fotografie:	Centro Studi Biologia e Ambiente snc - Erba (CO)
Grafica e Prestampa:	Keypress - Lomazzo (Co)
Stampa:	Tecnografica - Lomazzo (Co)

© Copyright 2012

Provincia di Como, Provincia di Lecco, Comune di Cannobio (VB),
Comune di Brissago (Svizzera - Canton Ticino)

Itinerari Sport e Relax in Bici

Percorsi nei comuni di Brissago (CH) e Cannobio (I)

Cartografia e Mappe-Moto al servizio di coordinate UTM - Area Geom. 403244 - Scala cartografica 1:20.000 **Tavola 02**

